nuova serie - anno secondo
marzo - aprile 1970

emigrazione italiana in germania 2.

selezione cser

3-4

P A R T E II

SOMMARIO

Capo III: L'assistenza ai lavoratori italiani in Germania . . . . . pag. 1

Premessa: situazione giuridica degli italiani in Germania 1

A. Assistenza scolastica 6

B. Assistenza sociale e professionale . . . 10

C. Assistenza ricreativa 18

D. Assistenza culturale 20

E. Assistenza religiosa 31

Capo IV: Problemi aperti

Premessa: La politica migratoria della Repubblica Federale di Germania 43

1. La pre-informazione degli emigranti . . 46

2. Alloggi e ricongiungimento delle famiglie 49

3. Il problema scolastico 53

4. Riqualificazione professionale e sociale 64

5. L'integrazione pastorale 67

Conclusione 74

Indirizzi dei principali enti di assistenza in Germania 77

Bibliografia 91

Appendice I *(fuori testo)*

Tabella 1 - Figli di operai stranieri nella Repubblica Federale

2 - Alunni delle pluriclassi d'inserimento, dei corsi di lingua e cultura italiana e delle attività parascolastiche. Personale dirigente e docente addetto

3 - Riepilogo generale alunni maschi e femmine delle pluriclassi e dei corsi sudd. per classi - 31.12.1968

4 - Prospetto relativo allo sviluppo dell'assistenza scolastica dal 31.12.1962 al 31.12.1968

5a - Importazione di libri nella Repubblica Federale (in DM)

5b - Esportazione di libri dalla Repubblica Federale

5c - Bilancio del mercato del libro tra la Repubblica Federale e l'Italia

Appendice II *(fuori testo)*

Tabella 6 - Assistenza religiosa negli anni 1964, 1965, 1966, 1967

7 - Matrimoni religiosi celebrati presso le Missioni Italiane nei principali centri in Germania - 1963-1964

8 - Matrimoni celebrati in Germania negli anni 1964, 1965, 1966, 1967

Cartogrammi *(fuori testo)*

1. Distribuzione delle nazionalità più numerose sul totale dei lavoratori stranieri occupati (fine settembre 1968)

2. Distribuzione percentuale dei lavoratori stranieri occupati sul totale dei lavoratori dipendenti (fine settembre 1968).

Capo III

L'ASSISTENZA AI LAVORATORI ITALIANI IN GERMANIA

PREMESSA: *Situazione giuridica degli italiani in Germania*

Non possiamo parlare nè di assistenza ai lavoratori italiani nè dei problemi della nostra emigrazione in Germania senza premettere lo statuto giuridico e sociale degli italiani nella Repubblica Federale di Germania.

1. *Diritto concernente gli stranieri nella Repubblica Federale di Germania.*

Secondo il Diritto comune spetta alla Direzione di ogni Stato regolare l'immigrazione e il soggiorno di stranieri nel proprio territorio nazionale. Le attuali relazioni internazionali in campo economico, politico, culturale ed umano, hanno instaurato in questo particolare settore criteri piuttosto larghi fra le nazioni; tuttavia esigenze di sicurezza e di ordine interno sconsigliano una immigrazione illimitata e incontrollata.

La legge del 28.4.1965 valevole per tutti gli stranieri - e pertanto anche per coloro che provengono da Paesi membri della CEE - contiene le norme fondamentali circa i diritti e i doveri degli stranieri, e stabilisce altresì gli Uffici competenti per l'applicazione della legge stessa (Amministrazione della città e della provincia). Il principio fondamentale è espresso dal paragrafo 2: "Gli stranieri che intendono immigrare e soffermarsi nel

territorio in cui vige questa legge hanno bisogno del permesso di soggiorno. Tale soggiorno può essere conceso qualora la presenza dello straniero non leda gli interessi della Repubblica Federale."

Il permesso di soggiorno pertanto può essere negato a quegli individui che non offrissero sufficienti garanzie di onestà; può essere concesso (senza peraltro stabilire un diritto da parte del cittadino) agli altri stranieri. L'unica parziale deroga a questa legge è stata introdotta dal Regolamento particolare per i cittadini di Nazioni appartenenti alla CEE.

2. *Diritto concernente gli italiani quali cittadini di un Paese della CEE.*

Gli articoli 48 e 49 del Trattato per la fondazione della CEE prevedono che per la fine del periodo di transizione - quindi per il 1 gennaio 1970, conforme all'art. 8, comma 1 dello stesso trattato - la libera circolazione della manodopera entro i limiti della Comunità venga progressivamente realizzata. Gli articoli 52 e 59 del trattato prevedono l'introduzione graduale della libera circolazione per artigiani, commercianti, imprenditori, sempre entro il termine del periodo di transizione.

In data 25.3.1964 il Consiglio della CEE emanava il Regolamento n. 38/64 riguardante la libera circolazione della manodopera nella comunità stessa (vedi Bollettino Ufficiale della CEE, 1964, n. 62, pag. 965): tale regolamento costituisce il diritto vigente negli Stati membri.

Libera circolazione però non significa che per i cittadini dei Paesi membri non valga più la legge per gli stranieri e che essi non necessitino più del permesso di soggiorno: significa solo che i cittadini degli Stati membri, a differenza degli altri stranieri, hanno il

diritto al permesso di soggiorno, purchè si verifichino le condizioni previste dal regolamento della CEE. Godono pertanto della libertà di circolazione, ad es. gli italiani che si vogliono stabilire nella Repubblica Federale:

a. come lavoratori dipendenti,
b. come lavoratori in proprio con dimora fissa,
c. oppure come esercenti e imprenditori.

Il rifiuto del permesso di soggiorno, come pure il divieto di immigrazione, per i cittadini degli Stati della CEE, può essere posto se questi hanno commesso qualche delitto in patria o in Germania, oppure se prima di ottenere il permesso di soggiorno, erano affetti da determinate malattie. Per delitti criminali anche dai regolamenti CEE è prevista l'espulsione.

I cittadini degli Stati della CEE possono inoltre richiedere il permesso di soggiorno dopo l'ingresso in Germania, a differenza degli altri stranieri, i quali devono richiederlo prima, sotto forma di "visto". (Nel 1967 soltanto 3.985 italiani si trasferirono in Germania tramite le apposite commissioni tedesche, mentre 53.633 vennero liberamente; il contrario avviene per i cittadini degli altri Stati che vengono in Germania).

Il diritto di precedenza che una volta la manodopera nazionale godeva nei confronti di quella proveniente da altri Stati della CEE è sostanzialmente eliminato con il regolamento in questione: un lavoratore italiano perciò può richiedere e ottenere, alla pari dei lavoratori tedeschi, un posto di lavoro che risulta vacante, presso il competente ufficio del lavoro.

3. *Diritto concernente i gruppi familiari di Stati membri della CEE.*

Nelle norme della CEE si distingue tra gruppo stret-

to e più ampio di familiari. Il coniuge e i figli sotto i 21 anni godono di libera circolazione, così pure i parenti in linea verticale ascendente e discendente qualora venga loro corrisposto il completo mantenimento, a condizione però che il loro congiunto sia in possesso del permesso di soggiorno e abbia a disposizione per sé e per i familiari un alloggio che corrisponda ai criteri esigiti dalle competenti autorità del luogo dove soggiornano. Per i cittadini di stati non appartenenti alla CEE invece si richiede oltre all'alloggio, un regolare soggiorno di oltre tre anni in Germania e che abbiano l'intenzione di trattenersi a lungo nella Repubblica Federale.

Conclusione

Che con queste disposizioni il lavoratore straniero diventi automaticamente libero di stabilire la propria residenza nel territorio di uno Stato membro della CEE, non si può certamente ancora affermare.
E' possibile, infatti, frapporre degli impedimenti di carattere burocratico e amministrativo che, praticamente, riescono ad annullare e ritardare l'applicazione della legge stessa.

Fra questi ostacoli, o controlli, della libera circolazione, ricordiamo, ad esempio, l'ordinanza ministeriale del 24.1.1969, con la quale nel Nord-Reno Westfalia si impedisce al lavoratore straniero di completare i necessari documenti di lavoro, se prima non ha ottenuto il permesso di soggiorno. Se consideriamo che per avere quest'ultimo documento, bisogna dimostrare di avere una occupazione dovremo concludere che: o le Autorità di questo Land vogliono spingere i lavoratori stranieri a prendere lavoro senza essere in possesso della prescritta documentazione, oppure forse che sussistono svariati

timori di carattere economico e politico: nessuna di queste tesi ci sembra sia sostenibile.

L'affermazione del "diritto prioritario" della manodopera italiana ci sembra sia considerata in Germania alla stregua di un semplice "suggerimento" che comunque non può prescindere dalla "parità di condizioni". Ragion per cui una risposta negativa da parte dell'Italia alla richiesta tedesca di determinata manodopera specializzata darebbe via libera, agli imprenditori, alla ricerca in Jugoslavia, Grecia, Turchia, ecc. E' nostra impressione che questa "spinta verso Oriente" rientri nel quadro di una politica economica a livello federale. Non si è comunque approfondito il problema, nel senso di un tentativo di rimediare alla incapacità di fornitura italiana con l'organizzazione (in Italia) di scuole professionali sostenute finanziariamente da entrambi i Paesi comunitari. Soltanto a livello privato ci risulta essere stato affrontato tale problema (ad es. dalla Ford, che invia propri istruttori nel Friuli).

Del Mercato Comune nella sua manifestazione di "libera circolazione" dei lavoratori si direbbe inoltre che gli imprenditori tedeschi vedano piuttosto l'aspetto negativo, identificabile nella fine o nella diminuzione di quel controllo sui movimenti e contratti di lavoro degli immigrati italiani che i Centri di smistamento di Verona e Napoli mettevano in condizione di esercitare.

A. ASSISTENZA SCOLASTICA

1. Organizzazione scolastica

Nella Repubblica Federale di Germania non esistono scuole italiane nel senso tradizionale dell'accezione. Esiste l'assistenza scolastica. Essa ha il compito di essere vicina ai bambini italiani presenti sul territorio federale, per seguirli nei loro studi, in modo da render loro meno pesante la posizione di alunni ospiti nelle scuole locali e nel medesimo tempo di mantenere sempre concreti i contatti con la lingua e la cultura italiana.

Importanti accordi italo-tedeschi, sanciti durante i lavori della Commissione mista italo-tedesca per gli accordi culturali tenutasi in Unkol am Rhein il 4-6 Ottobre 1960, avevano convenuto che era opportuno assicurare in maniera concreta:

1. agli alunni italiani che già frequentavano le scuole elementari pubbliche locali, il mantenimento, l'approfondimento (ed in molti casi anche la presentazione dei primi rudimenti) della lingua e della cultura italiana;

2. agli alunni di recente arrivo in Germania, e rimasti lontani per qualche tempo dalla scuola viva per motivi non imputabili a loro cattiva volontà, un'adeguata preparazione nella conoscenza della lingua tedesca, non disgiunta da validi orientamenti intorno al funzionamento e alle impostazioni proprie della scuola locale.

A tale scopo continuano a funzionare nella Repubblica Federale:

- *Corsi di lingua e cultura italiana* (Sprachkurse) di cinque ore settimanali, inseriti nell'orario scolastico tedesco, per gli alunni di cui al n. 1.
- *Pluriclasse d'inserimento* (Ubergangklassen oder Verbereitungsklassen oder Einführungsklassen) per gli alunni di cui al n. 2. Queste classi adottano un orario di 30 ore settimanali di lezione, di cui 1/3 affidato, quando possibile, a docente tedesco per l'insegnamento della lingua tedesca (con la sola eccezione della Baviera, dove solo dal settembre 1968 si sono aperte tali pluriclassi con 1/3 dell'orario settimanale dedicato all'insegnamento in lingua italiana e 2/3 a quello della lingua del posto).

L'apertura sia degli Sprachkurse sia delle Ubergangklassen è stata di volta in volta, non solo per motivi organizzativi, ma anche per motivi finanziari, autorizzata dalle competenti autorità scolastiche tedesche interessate dalle nostre autorità consolari e diplomatiche. L'importante è raccogliere in un unico luogo un prestabilito numero minimo di alunni ("quorum" che varia da Land a Land) e l'istituzione può ottenere la regolare autorizzazione. Tale impostazione organizzativa, da un lato, assume una sua validità per la tempestività con cui, durante l'arco di un intero anno scolastico, interviene a vantaggio di quei bambini che, con le famiglie emigrano nella Repubblica Federale di Germania in ogni momento; dall'altro pone però non lievi remore al normale svolgimento del procedere didattico.

Il personale insegnante italiano reclutato, se residente in Germania, dall'Ispettorato Scolastico Italiano, è presentato di volta in volta dalle nostre autorità consolari ai competenti Uffici tedeschi e viene assunto amministrativamente a carico delle autorità scolastiche tedesche. Ad esso personale sono corrisposti gli

assegni secondo le tabelle IV B-bat, vigenti sul posto.

In una apposita tabella riportiamo i dati statistici riguardanti gli alunni che frequentano rispettivamente le Pluriclassi d'inserimento, i Corsi di lingua e cultura italiana e le attività parascolastiche, nonchè i dati riguardanti il personale dirigente e docente addetto. (Cfr. App. I, tab. nn. 2-3).

Agli alunni dei corsi, alla fine dell'anno scolastico, previo superamento dei previsti esami sostenuti davanti alla regolare commissione, viene consegnato, dall'autorità scolastiche italiane competenti per la zona, l'attestato di studio (e per i bambini di quinta il diploma di licenza elementare) valido a tutti gli effetti sul territorio metropolitano.

Agli alunni delle Pluriclassi, oltre alla pagella tedesca, viene consegnato, se meritevoli, l'attestato di studio e il diploma di licenza (per gli alunni di quinta) sempre validi, a tutti gli effetti, sia in Italia che nella Repubblica Federale di Germania.

Lo sforzo finanziario che il Governo sostiene nel settore dell'assistenza scolastica ammonta, per il 1968, a circa 90 milioni di lire, ai quali bisogna aggiungere le spese per la distribuzione gratuita dei libri di testo (circa 11.000 testi scolastici) e di tutto il materiale didattico (legge n. 357 del 14.5.1966).

Accanto alle istituzioni scolastiche esiste inoltre in Germania una serie di iniziative parascolastiche e assistenziali, quali:

a) *corsi di lingua tedesca* per bambini già inseriti, al fine di aiutarli a padroneggiare sempre meglio tale lingua;

b) *doposcuola pomeridiani* impostati secondo le direttive impartite durante i lavori del 1° corso residenziale magistrale di Bad Honnef, in maniera da farli diven-

tare dei veri e propri ricreatori educativi per l'occupazione utile e gioiosa del tempo libero da impegni scolastici;

c) *refezioni scolastiche* con somministrazione di un pasto caldo oppure con preparazione di merendine;

d) *corsi di scuola popolare A-B* per cercare di aiutare i giovani oltre i 14 anni a conquistarsi non tanto un diploma, peraltro assai importante, quanto soprattutto acquisizioni di capacità strumentali e culturali indispensabili per la successiva frequenza di corsi per l'approfondimento della lingua tedesca, a carattere professionale;

e) *corsi di lingua tedesca per adulti*, in molte località, anche con una popolazione non numerosa, allo scopo di sollecitare i connazionali a sforzarsi di impadronirsi del vocabolario di base della lingua del posto, mezzo essenziale per un efficace inserimento nel mondo del lavoro tedesco e per una proficua frequenza dei corsi pratici, in vista di una adeguata qualificazione professionale, istituiti dai competenti Uffici tedeschi e italiani;

f) *corsi di Scuola media* annessi al collegio di Stommeln, ai quali si sono iscritti 79 alunni di cui 62 interni e 17 esterni. Il collegio ospita, oltre ai 62 alunni di cui sopra, anche 21 bambini che frequentano l'annessa Ubergangklasse. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra il Vicariato Generale e il Caritasverband di Colonia, da una parte, e l'Ambasciata d'Italia in Bonn e il Consolato Generale di Colonia, con i rispettivi Ispettorato Scolastico ed Ufficio Scuole, dall'altra. Alla fine dell'anno scolastico una apposita commissione esaminatrice rilascia titoli di studio validi a tutti gli effetti in Italia e in Germania;

g) *corsi per corrispondenza*: sono chiamati "Scuola Fra-

terna" ed hanno lo scopo di aiutare ragazzi e adult che non hanno la possibilità di frequentare gli app siti corsi, a migliorare le loro conoscenze scolast che e culturali;

h) *le biblioteche scolastiche* finora distribuite a cura dell'Ambasciata d'Italia sono state 160, per un totale di 7.730 volumi.

2. Dati statistici:

Cfr. Appendice I, tab. nn. 1-4

B. ASSISTENZA SOCIALE E PROFESSIONALE

Molte sono le organizzazioni italiane e tedesche che si occupano dell'assistenza sociale dei nostri lavoratori nella Repubblica Federale. Ne elenchiamo le principali.

1. Organismi tedeschi

a) *Il Deutscher Caritasverband*

E' la rappresentanza istituzionale di tutte le opere assistenziali della Chiesa Cattolica in Germania e comprende pressochè tutti i settori del campo sociale e caritativo. La gamma delle attività sociali e assistenziali del Deutscher Caritasverband va dall'assistenza alle famiglie, ai vecchi, ai bambini, ai profughi, agli emigranti tedeschi e immigrati stranieri.
In Germania il Deutscher Caritasverband dirige complessivamente:

- 4.800 case di cura con 401 mila posti-letto,
- 8.700 istituzioni assistenziali con 540 mila posti,
- 20.800 uffici e centri di assistenza e consulenza,
- 760 scuole e seminari con 27.400 posti,
- 163.000 sono i dipendenti stipendiati.

Come tutte le organizzazioni in Germania, la Caritas ha una complessa struttura federalistica: vi sono infatti 24 Caritas diocesane (quante sono le diocesi tedesche) composte a loro volta da numerose Caritas con giurisdizione locale (di città, di provincia e di decanato), le quali assommano a 574 unità in tutta la Germania.

Per quanto riguarda l'assistenza sociale dei lavoratori stranieri la Caritas tedesca si occupa dei lavoratori italiani, spagnoli e portoghesi, nonchè dei lavoratori cattolici greci e jugoslavi. Presso la sede centrale dell'organizzazione, a Friburgo (Germania), un apposito ufficio per questo settore coordina l'attività sul piano nazionale, sviluppa i rapporti con i vari organismi nazionali e internazionali, informa gli assistenti sociali e provvede in parte alla loro preparazione professionale.

I compiti principali degli assistenti sociali sono: la consulenza in ufficio, la cura delle famiglie e della gioventù, l'assistenza durante il tempo libero. Per quanto riguarda gli assistenti sociali che prestano la loro opera ai lavoratori italiani, presentiamo i dati statistici a cominciare dal 1960, anno durante il quale, nel quadro dell'assistenza a tutti gli stranieri, venne istituita una particolare sezione per i lavoratori italiani.

Anno	Italiani in Germania	Centri assistenziali	Assistenti sociali
1960	144.176	12	12
1961	224.579	38	43
1962	276.761	49	52
1963	286.968	59	67
1964	296.104	61	74
1965	372.297	66	78
1966	391.291	74	87
1967	266.801	78	90
1968	303.966	75	82
1969	428.940	76	91

Da 8 anni inoltre il Deutscher Caritasverband pubblica in lingua italiana un proprio Bollettino "BIMAS" (Bollettino informazioni di assistenza sociale) per l'informazione dei propri assistenti sociali. E' ciclostilato ed è edito a Friburgo dalla Sezione Assistenza sociale ai lavoratori italiani presso la centrale del Deutscher Caritasverband.

b) *La Jugendsozialwerk*

L'opera assistenziale della Jugendsozialwerk verso i lavoratori italiani è rivolta soprattutto ad assicurare loro un alloggio decente e a buon mercato (nel 1967 ha procurato l'alloggio a 12.000 lavoratori italiani) ed a promuovere e dirigere con personale specializzato particolari Corsi di qualificazione professionale in svariati rami. Tali Corsi vengono organizzati in collaborazione con le varie Aziende e i Consolati Italiani, che coprono per il 50% la quota di partecipazione di ogni singolo alunno.

c) *Molte ditte* infine tengono a disposizione dei lavoratori italiani assistenti sociali italiani, offrono, a prezzi convenienti, alloggi decenti e organizzano corsi serali per i propri dipendenti, anche se spesso trovano purtroppo ostacolo nella stessa volontà dei lavoratori, che preferiscono passare le ore serali libere in occupazioni meno impegnative.

d) *I Sindacati*

In Germania non esistono sindacati italiani e la partecipazione ai sindacati tedeschi da parte dei lavoratori italiani è sempre stata assai scarsa. Le cause di questo assenteismo sono le medesime lamentate in altre nazioni di immigrazione italiana: mancanza di educazione sindacale, incapacità di vita associazionistica, sfiducia, ecc. Tuttavia è giusto ricordare che qualcosa incomincia a muoversi in questo senso: già alla fine del 1967 circa 45.000 lavoratori italiani erano iscritti al DGB (Confederazione Sindacati Tedeschi, la quale dirige a Düsseldorf un Centro di assistenza sociale per gli emigrati italiani, in collaborazione con la CISL). Di essi 134 facevano parte di commissioni interne presso aziende tedesche, quali membri eletti, su un totale di 186 eletti stranieri. Da allora, grazie anche all'azione svolta a tal fine dalle nostre Rappresentanze e dagli Enti Italiani di Patronato, l'interesse dei nostri connazionali per i problemi della categoria e in genere la loro partecipazione alla vita della comunità di lavoro appare in sensibile aumento, come dimostrano i risultati delle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne.

2. Organismi italiani

a) *I Consolati Italiani*

I Consolati Italiani operano una vasta mole di lavoro di assistenza verso i nostri lavoratori in Germania. Questo lavoro però trarrebbe vantaggio da una maggiore armonizzazione dei rapporti al vertice tra Ministero degli Affari Esteri e Ministero del Lavoro; vantaggio che si concreterebbe (anche attraverso il dislocamento, da parte di quest'ultimo Ministero, di tecnici presso gli Uffici consolari) nella maggiore accentuazione ed efficienza della tutela dell'emigrato come "lavoratore".

Da tempo i Consolati Italiani hanno incominciato ad assumere in proprio Assistenti sociali destinati ad operare tra i nostri connazionali. Secondo quanto ci ha trasmesso l'Ambasciata Italiana a Roma, gli Assistenti sociali attualmente in servizio presso le Rappresentanze consolari italiane in Germania sono 18. L'iniziativa ci pare oltremodo lodevole, purchè non determini atteggiamenti di "esclusiva" e di "primogenitura" che renderebbero difficile la collaborazione con altri enti assistenziali e alimenterebbero le apprensioni di quanti temono l'avvio, in Italia, di una "statalizzazione" dell'assistenza.

Circa i dati riguardanti le pratiche di assistenza sociale evase presso i Consolati Italiani, l'Ambasciata d'Italia a Bonn ci ha risposto di non essere in possesso dei dati relativi.

Per quanto riguarda i Corsi di qualificazione professionale che i Consolati Italiani hanno organizzato in collaborazione con la Jugendsozialwerk riportiamo i dati statistici relativi agli anni 1965, 1966, 1967 e 196[illegible] per ogni circoscrizione Consolare.

Circoscrizione consolare	Corsi 1965	1966	1967	Anno 1968 Corsi	Allievi
Amburgo	5	6	-	20	330
Colonia	40	38	54	58	1.263
Francoforte	6	6	21	15	173
Hannover	-	-	-	6	162
Monaco	29	38	44	66	1.405
Saarbrucken	5	5	-	-	-
Stoccarda	-	15	17	22	440
Norimberga	-	-	3	-	-

Fonte: Problemi del Lavoro Italiano all'Estero - Relazione per il 1968.

Si è trattato, nella maggior parte dei casi, di corsi propedeutici di lingua tedesca, nonchè di corsi di qualificazione e specializzazione per metallurgici, saldatori autogeni ed elettrici e aggiustatori meccanici.

Anche per il periodo estivo del 1969 è stato realizzato un vasto programma di colonie estive previste dal Ministero degli Affari Esteri per i figli dei lavoratori italiani all'estero. In Germania l'iniziativa ha interessato 770 bambini.

Da segnalare inoltre in seno ai Consolati Italiani la costituzione dei CO.AS.IT., presso i quali operano speciali commissioni per l'assistenza familiare e infantile, per le manifestazioni sociali della comunità, per lo studio dei problemi della casa e dell'alloggio, ecc.

b) *Enti assistenziali non governativi*

1) Patronato Acli. Il Patronato Acli incominciò a o perare in Germania nel 1956. A Colonia è aperta una bene attrezzata sede per il Coordinamento Europeo d Patronato Acli, in cui risiede regolarmente il Segr tario Centrale europeo. Dispone inoltre di un appo sito Centro Studi che cura "Aclipress", agenzia sta pa e informazioni e dirige un mensile di informazio dal titolo "Emigrazione". Attualmente dispone di 12 Centri di assistenza in tutta la Germania, con 15 a sistenti sociali.

2) ENAS (Ente Nazionale di Assistenza sociale). E' Ente di Patronato Medico-Legale. E' presente in Ger mania con 5 uffici regionali, 11 uffici provinciali e 9 corrispondenti zonali. La sede centrale si trov a Colonia, con gli uffici di consulenza medica gene rica, infortunistica e legale. Nel 1968 ha prestato la propria assistenza a circa 50.000 connazionali.

3) INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assisten L'INCA opera in Germania con 1 Ufficio Nazionale, c sede a Stoccarda, e 4 Uffici Regionali. Dal volume che ci è stato inviato è possibile ricavare la docu mentazione della fitta rete organizzativa del Patro nato all'estero, non però la documentazione analiti ca per ogni singola nazione dove l'Inca lavora.
Nel periodo 1965-1968 sono stati assistiti compless vamente circa 184.568 lavoratori nelle 8 nazioni e- stere dove il Patronato svolge la sua opera. Nel 19 è iniziata la pubblicazione del "Notiziario INCA", periodico stampato in Belgio per i paesi del Benelu e per la Germania.

4) ENAIP (Ente Nazionale ACLI Istruzione Professionale E' l'Ente di servizio sociale delle ACLI preposto alla formazione professionale dei lavoratori. Lavora in Germania dal 1965 e ha la sua sede centrale a Stoccarda. La statistica riguardante la partecipazione ai corsi professionali organizzati dall'ENAIP ci offre questi dati: 37 iscritti nel 1965-66; 87 nel 1966-67; 250 nel 1967-68; 555 nel 1968-69. Il piano di interventi a servizio dei lavoratori italiani in Germania prevede un aumento del 70% nel giro di tre anni. Il campo di attività dell'ENAIP in Germania non si limita soltanto alla formazione degli adulti; si è allargato anche al problema dei giovani licenziati dalla scuola d'obbligo. L'ENAIP ha presentato in proposito un piano di inserimento dei giovani italiani nella scuola professionale tedesca: dopo un anno intermedio in lingua italiana, i giovani verrebbero avviati al sistema d'apprendistato tedesco e seguiti con lezioni di appoggio fino al raggiungimento della qualifica.

5) Missioni Cattoliche Italiane. Pur essendo l'assistenza sociale un servizio di supplenza che le M.C.I. hanno svolto prima che in Germania sorgessero i numerosi servizi sociali dei vari Enti assistenziali, essa è tuttora oggetto di particolare cura da parte delle Missioni stesse. Queste compiono sforzi lodevoli per mettersi in grado di offrire utili prestazioni, assumendo generalmente, per quanto riguarda l'assistenza sociale, personale qualificato.

C. ASSISTENZA RICREATIVA

1) *Il Caritasverband*, organizzazione assistenziale a torizzata dal Governo Federale (che ha una concezione privatistica dell'assistenza) ha aperto e gestisce loc li per il tempo libero dei lavoratori immigrati.

2) *Molte Ditte tedesche:* lodevole appare l'iniziati va di alcune di esse di affidare alla Jugendsozialwerk l'organizzazione del tempo libero dei lavoratori. La J gendsozialwerk è in grado infatti di utilizzare a ser vizio degli immigrati la sua attrezzatura specializzat e soprattutto di creare una "atmosfera di evasione" da la ditta, evasione indispensabile al godimento del tem po libero.

3) Funziona ormai da due anni a Monaco di Baviera u na delegazione *E.N.A.L.* che cura, sotto le direttive d quel Consolato Generale, tutte le iniziative concernen ti il settore del tempo libero. Tenuto conto dei risul tati e dei progressi raggiunti da tale Ufficio, che si sono rivelati particolarmente vantaggiosi per l'intera collettività della Baviera, è stata istituita nel cors del 1969 una seconda Delegazione ENAL presso il Consol to Generale di Colonia, con un raggio di azione esteso inizialmente al territorio del Centro-Nord della Repub blica Federale. Si prevede che la competenza della Del gazione ENAL di Monaco verrà invece ampliata fino a co prendere il territorio del Centro-Sud.

4) *Le Missioni Cattoliche Italiane e i Centri Itali ni*, oltre a svolgere lo specifico lavoro di assistenza sociale e religiosa, si sono fatti promotori di numero se iniziative per il tempo libero, e mettono a disposi zione degli italiani sale di ricreazione, bar, sale da

gioco, proiezioni cinematografiche, ecc.

5) Una iniziativa particolarmente utile non solo per un proficuo impiego del tempo libero, ma anche per il miglioramento culturale dei nostri lavoratori è stata promossa dall'*Ambasciata Italiana a Bonn:* è in corso in Germania un vasto programma di distribuzione di biblioteche di lettura amena e tecnico-professionale, curato dai dipendenti Uffici Consolari, a circoli e centri di riunione, missioni cattoliche, ospedali, case di detenzione, aziende che ne hanno fatto richiesta. Le biblioteche finora distribuite in Germania a cura del Ministero degli Affari Esteri sono 177 per un numero di 14.140 volumi.

6) Specie in questi ultimi anni sono sorte parecchie *Associazioni* con la specifica finalità di un utile impiego del tempo libero. Il successo riscosso dalle iniziative in questo settore, specialmente per quanto riguarda le Associazioni sportive, segnatamente del gioco del calcio, alcune delle quali partecipano con ottimi risultati ai campionati organizzati dalle federazioni tedesche, consentono di constatare come la pratica di dette attività costituisca per l'emigrato in Germania un importante incentivo a riunirsi in gruppi e a partecipare a forme di attività associata. Si è potuto inoltre constatare che in seno alle varie associazioni e circoli ricreativi i nostri lavoratori si abituano a trattare i problemi comuni e a discutere con serenità e in forma costruttiva. Non ci risulta sia stato fatto in Germania un preciso censimento delle varie Associazioni per il tempo libero.

D. ASSISTENZA CULTURALE

1. Nei confronti della collettività Italiana in Germania

Dell'assistenza culturale ai lavoratori italiani in Germania si è già parlato, in parte, a proposito dell'assistenza scolastica, sociale, professionale e ricreativa: per quanto è stato detto a proposito di questi temi, rimandiamo pertanto ai punti relativi. Ci rimane da ricordare l'assistenza attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

a) *Programmi radiofonici*

1) Radio Colonia (Westdeutscher Rundfunk): ogni sera, dalle ore 18,45 alle 19,30, notizie dall'Italia e dal mondo, attualità, interviste, sport, rubriche di assistenza sociale e religiosa, musica e canzoni. Il programma di Radio Colonia viene trasmesso nello stesso orario anche da Radio Amburgo, Radio Brema, Radio Francoforte, Radio Baden-Baden, Radio Saarbrücken e Radio "Sender Freies Berlin".

2) Radio Monaco (Bayerischer Rundfunk): ogni sera dalle ore 18,45 alle 19,30, notizie dall'Italia e dal mondo, attualità, interviste, sport, musica e rubriche di assistenza sociale e religiosa. Il programma di Radio Monaco viene trasmesso anche da Radio Stoccarda nello stesso orario.

3) Radio Francoforte (Hessischer Rundfunk): ogni domenica, dalle ore 12,45 alle 13,30, notizie dall'Italia e dal mondo, attualità, sport e musica. Il programma di Radio Francoforte viene trasmesso nello

stesso orario da tutte le emittenti radiofoniche tedesche sul III° programma.

4) Saarlandischer Rundfunk: ogni mercoledì dalle ore 19,35 alle 20,00 e ogni sabato dalle ore 15,30 alle ore 16,00. Mezz'ora italiana.

b) *Programmi televisivi*

1) Stazione TV di Colonia (Westdeutscher Rundfunk): ogni lunedì e venerdì dalle ore 19,10 alle 19,20: "La nostra Patria, la vostra Patria" (Microrassegna canora e di attualità; notizie sportive).

2) Stazione TV di Magonza (Z.D.F.): domenica dalle ore 13,00 alle ore 14,00: "Cordialmente dall'Italia" (Trasmissione quindicinale per i lavoratori italiani in Germania realizzata dalla RAI-TV in collaborazione con la Z.D.F.).

3) Stazione TV di Monaco (Bayerischer Rundfunk): venerdì dalle ore 18,00 alle 18,23: "Panorama Italiano" (Rassegna settimanale di vita italiana).

c) *Periodici in lingua italiana*

Ci risulta esistano soltanto due periodici in lingua italiana con diffusione su tutto il territorio della Repubblica Federale:

1) di fonte tedesca: "BOLLETTINO" dell'Ufficio Stampa e Informazione del Governo Federale. Settimanale. Esce il mercoledì. La pubblicazione è stata iniziata nel 1959. Tratta prevalentemente di problemi politici, sociali ed economici della Repubblica Federale con

un particolare riferimento ai rapporti italo-tedeschi. E' stampato a Bonn.

2) di fonte italiana: "CORRIERE D'ITALIA". Settimanale d'informazione per gli italiani in Germania. E' giunto al suo XVII° anno. Edito a cura delle Missioni Cattoliche Italiane. Esce il giovedì. E' edito a Francoforte sul Meno. Ha una tiratura di 10.000 copie. Tratta prevalentemente problemi di politica emigratoria, sia in genere, sia per quanto riguarda in modo particolare l'emigrazione italiana in Germania. Vengono trattati inoltre problemi di assistenza sociale, particolarmente in riferimento al lavoro, alla previdenza e all'assicurazione; corrispondenze dalle varie collettività italiane in Germania; servizi sportivi, ecc. Mensilmente, viene curata dall'Ispettorato Scolastico presso l'Ambasciata d'Italia a Bonn, l'edizione del "CORRIERINO" con articoli e servizi a carattere informativo e ricreativo, riservato agli alunni delle classi italiane.

2. Nei confronti del mondo culturale tedesco

A. Principali Enti che promuovono la cultura italiana in Germania

a) *Istituti Italiani di Cultura*

I quattro Istituti Italiani di Cultura nella Repubblica Federale di Germania si trovano nelle seguenti città: Colonia, Amburgo, Monaco e Stoccarda. Essi sono sorti una quindicina di anni fa dall'esi-

genza di mantenere vivi i rapporti culturali tra l'Italia e la Germania che, soprattutto in alcune città e regioni, erano stati nei secoli scorsi particolarmente intensi. La loro funzione non si limita ad un puro tramite tra l'Italia e le città in cui Istituti hanno sede. La loro attività si è sviluppata fino a trasformarli in veri centri dinamici che promuovono, stimolano e coordinano le iniziative locali; mantengono e sviluppano i contatti con gli ambienti universitari, letterari, artistici, scientifici dei singoli centri; specialmente in questi ultimi anni hanno iniziato utili contatti anche con organizzazioni sindacali, gruppi culturali di grandi aziende, circoli giovanili di varie tendenze.

Gli Istituti sono diventati la porta cui si batte ogni volta che si desiderano informazioni e notizie sull'Italia. Nasce da qui l'esigenza di un adeguato servizio di informazioni e consulenza per tutti gli enti (scuole, istituzioni scientifiche e culturali, case editrici, radio-televisione, giornali, uffici turistici e assistenziali, ecc.), che a qualsiasi titolo si occupano di questioni riguardanti la cultura, o più largamente, la vita del nostro popolo. Il servizio informazioni si integra con la distribuzione di opuscoli, programmi e notizie di corsi di lingua e cultura in Italia, bandi di concorsi, prospetti turistici, ecc., cui si aggiunge il prestito gratuito di diapositive, fotografie, pellicole cinematografiche, dischi.

Tra le principali attrezzature vi è anzitutto la biblioteca, i cui libri vengono prestati gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta. La biblioteca dell'Istituto di Colonia comprende circa 15.000 volumi che abbracciano si può dire ogni campo dello scibile: prevalgono, in corrispondenza ai desideri del pubblico, le opere di letteratura, classica e

contemporanea, di storia civile e di storia dell'arte; non mancano però anche opere di diritto, politica, economia, sociologia, teatro, cinema, turismo, ecc. La biblioteca è fornita inoltre di un notevole numero di riviste italiane, di quotidiani italiani e tedeschi.

Gli Istituti organizzano inoltre corsi di lingua italiana di diverso grado nella propria sede e presso istituti d'istruzione superiore, Università popolari, Società e circoli Culturali, Case dello studente. Lo studio dell'Italiano presso gli Istituti trova il suo naturale completamento nei corsi di cultura che abbracciano i campi più diversi: storia della letteratura, dell'arte, della musica, problemi attuali dell'Italia, presentazione di novità librarie, Lectura Dantis.

Altre attività degli Istituti sono: concerti (di solisti o complessi da camera poco noti in Germania); proiezioni mensili di film di particolare valore artistico; proiezioni di documentari su arte, paesaggio, realizzazioni tecniche dell'Italia d'oggi; esposizioni sia artistiche che informative. Gli Istituti curano anche l'edizione di proprie pubblicazioni (l'Istituto di Colonia pubblica, in collaborazione con il "Petrarca Institut" la collana "Studi Italiani", giunta al decimo volume) e assegnano borse di studio per stimolare l'interesse allo studio della lingua italiana.

Pur essendo l'opera degli Istituti intesa a diffondere la nostra lingua e cultura fra la popolazione tedesca, essa torna pure a vantaggio dei nostri connazionali che possono liberamente intervenire alle manifestazioni, consultare la biblioteca, nonchè godere del consiglio e dell'assistenza degli insegnanti.

b) *La Società Dantesca Germanica*

La Società Dantesca Germanica è la più antica fra le associazioni consimili; essa infatti è stata fondata nel 1865 e quindi ha preceduto di 23 anni la costituzione della Società Dantesca Italiana, sorta a Firenze nel 1888. Se ne fece promotore Giovanni di Sassonia, che accolse con entusiasmo l'idea di Carlo Witte di riunire in una associazione tutti gli studiosi e gli appassionati di Dante dei Paesi di lingua tedesca. La Società conobbe periodi di inattività specialmente dopo la morte di Giovanni di Sassonia (1873) e dopo la prima e seconda guerra mondiale. A parte queste pause, l'attività della Società si è fatta via via più intensa: è stato pubblicato un Annuario con la pubblicazione finora di cinque volumi; a Krefeld è stato innalzato un monumento a Dante; nel 1965 in occasione del centenario di Dante, la Società ha organizzato a Monaco una Settimana dantesca internazionale che ha avuto una grande risonanza. I Congressi si organizzano ormai ogni anno. La sede della Società è a Weimar, ma le riunioni si tengono in città diverse: Würzburg, Tubinga, Heidelberg, Saarbrücken, Osnabrück. La più antica Società Dantesca del mondo è quindi oggi una delle più attive. In data 1 gennaio 1968 si contavano in Germania 23 Comitati della "Dante Alighieri".

c) *Il "Petrarca Institut"*

Il "Petrarca Institut" è sorto negli anni antecedenti la seconda guerra mondiale. Era di condominio del Reich con lo Stato Italiano e si prefiggeva un duplice scopo: la diffusione della cultura italiana in Germania e la promozione di ricerche sull'Umanesimo e Rinascimento italiano.

Dopo la seconda guerra mondiale, col sorgere degli Istituti Italiani di Cultura, la sua attività è andata sempre più precisandosi in studi di ricerca propriamente scientifica.

Il "Petrarca Institut" ha la sua sede a Colonia e fa parte dell'Associazione Internazionale degli Studi sul Rinascimento. La sua attività, specialmente in questi ultimi anni, ha potuto ampliarsi grazie alla collaborazione e al finanziamento della Westdeutscher Rundfunk e della Volkswagenwerk.

L'Istituto ha promosso studi sul Manetti e sul Landino, nonchè sulle Università Italiane del Rinascimento.

Attualmente cura e dirige due serie di pubblicazioni: "Schrifte und Vorträgen des Petrarca Institut" e "Studi Italiani". Collabora inoltre alle edizioni critiche delle opere di Erasmo e promuove la catalogazione dei codici petrarcheschi delle Biblioteche tedesche.

Dispone di una biblioteca di circa 15.000 volumi, comprendente le più importanti opere di letteratura italiana, stampe del Rinascimento, incunaboli, cinquecentine, ecc. e dotata di un attrezzato gabinetto di microfilms dei più importanti manoscritti umanistici.

d) *Le Società Italo-tedesche*

Nella Repubblica Federale operano da più di venti anni società italo-tedesche che si propongono di sviluppare i rapporti culturali fra la Germania e l'Italia attraverso manifestazioni e contatti con ambienti sensibili alla cultura del nostro paese. La Federazione delle società italo-tedesche (VDIG) coordina - quale organo centrale - l'attività programmatica e gli obiettivi comuni delle dodici singole società attuali.

Le manifestazioni delle singole società comprendono

corsi d'italiano per principianti e progrediti, conversazioni e letture, conferenze di carattere turistico e divulgativo, concerti di musica italiana o eseguiti da musicisti italiani, mostre d'arte, gite istruttive, trattenimenti, ecc. Esse sono in rapporti di amicizia e di stretta collaborazione particolarmente con le "Dante - Alighieri".
Le dodici società attualmente operanti in Germania sono le seguenti:

1) Amburgo: tale società è in stretti rapporti con l'Istituto Italiano di cultura di Amburgo. Le manifestazioni sono quattro o cinque al mese con una media di cinquanta partecipanti. Il numero dei soci ammonta a 150.

2) Berlino: per i soci della società vengono organizzati sette corsi di lingua alla settimana. Ogni due settimane viene tenuto un corso di conversazione. Le altre manifestazioni culturali hanno luogo due volte al mese nella Maison de France.

3) Bielefeld: questa società è stata fondata 17 anni fa ed organizza in modo particolare cicli di conferenze su Dante, sui costumi e il pensiero del suo tempo che hanno influito sulla sua opera.

4) Brema: in questa città vengono organizzate in media quattro manifestazioni al mese. Una o due volte all'anno si organizzano viaggi di istruzione in Italia.

5) Düsseldorf: questa società ha realizzato la fusione con la "Dante-Alighieri" e annuncia le sue manifestazioni sul programma della "Brucke" di Düsseldorf; nei locali della Brücke hanno luogo pure i corsi d'italiano, la "lectura Dantis" e le conferenze.

6) Francoforte: nella vasta zona che fa capo a Francoforte questa società opera accanto alla "Dante-Alighieri" e alla locale Unione italo-tedesca. Il pre-

sidente ha indirizzato la sua attività particolarmente nel settore dell'assistenza sociale ai lavoratori italiani.

7) Friburgo: questa società risale al 1941. Il numero dei soci ammonta a 450. In media viene organizzata una manifestazione al mese con grande frequenza di pubblico. Ogni semestre si tengono due o tre corsi di italiano.

8) Hannover: questa società conta 200 soci. Le manifestazioni - generalmente una al mese - vengono comunicate in un programma annuale stampato e concernono in modo particolare conferenze documentate da diapositive, incontri e conversazioni in lingua italiana.

9) Karlsruhe: ha 21 anni di vita e comprende 350 soci Nell'estate vengono organizzati almeno due viaggi di studio. Accanto alle varie manifestazioni mensili vengono curati corsi di italiano per principianti e progrediti e una serata di conversazione settimanale con gruppi divisi secondo il grado di conoscenza della lingua.

10) Kassel: conta 500 iscritti di cui 70 sono insegnanti, molto sensibili perciò ai problemi inerenti alla gioventù. Ha un proprio bollettino di notizie. Durante le vacanze scolastiche vengono organizzati viaggi di studio. Di particolare cura sono oggetto gli scambi giovanili soprattutto con la città di Firenze con la quale è stato realizzato il gemellaggio.

11) Tubinga: questa società organizza soprattutto conferenze ed escursioni. L'attività è svolta in stretta collaborazione con gli Istituti Universitari della città e con l'Istituto di Cultura di Stoccarda.

12) Weiden (Palatinato): ha due società affiliate a

Bayreut e a Freising. Conta 115 soci. Organizza corsi di italiano e di conversazioni e manifestazioni varie mensili. Le società di Bayreut e Freising contano rispettivamente 42 e 30 soci.

e) *E.N.I.T. (Ente Nazionale Italiano Turismo)*

Tra gli organismi che promuovono la diffusione della cultura italiana nella Repubblica Federale va ricordato anche l'ENIT, presente in Germania con tre delegazioni a Francoforte, Düsseldorf e Monaco. Pur essendo nati infatti per favorire la naturale inclinazione dei turisti tedeschi verso l'Italia, gli Uffici dell'Enit svolgono un prezioso lavoro di informazione culturale che corrisponde del resto ai desideri e agli orientamenti della grande maggioranza dei turisti tedeschi. Da una indagine demoscopica svolta nel 1966 risulta infatti che su 1000 tedeschi che si recano in Italia, 445 sono mossi principalmente dall'interesse per l'arte e per la storia; seguono coloro che sono attratti dalla bellezza del paesaggio ed infine quelli che desiderano un clima più mite.

Per questo motivo l'ENIT, in Germania più che altrove, ha dato sviluppo al settore culturale della propria attività informativa. Delle pellicole e pubblicazioni in lingua tedesca a scopo di informazione turistica, molte costituiscono ottimi repertori di notizie sull'arte, sull'archeologia e sulla storia d'Italia. L'ENIT ha organizzato inoltre esposizioni informative, ha promosso cicli di conferenze e ha invitato in Germania gruppi folcloristici di canti e danze di varie regioni d'Italia, orientando così sempre di più la sua azione verso il campo della cultura italiana vera e propria.

f) *Unione italo-tedesca*

Nell'autunno 1966 è sorta, per iniziativa del Dr. S.A. Sanna, l'Unione italo-tedesca di Francoforte sul Meno, allo scopo di intraprendere particolari rapporti culturali tra le due nazioni. Le attività particolari di detta Unione sono l'istituzione di corsi di lingua italiana, l'organizzazione di mostre d'arte italiana, di concerti e di conferenze varie.

B. Stampa

A cura dell'Ufficio Culturale dell'Ambasciata d'Italia a Bonn viene stampato un Bollettino mensile dal titolo "Italienisches Kulturleben in der Bundesrepublik Deutschland", iniziato nel gennaio 1967. Esso ha lo scopo di notificare e tenere aggiornato il programma di manifestazioni, mostre, conferenze, corsi di lingua italiana organizzati nella Repubblica Federale da Enti, Società varie e Istituti di cultura, nonchè l'elaborazione di statistiche circa gli scambi culturali italo-tedeschi, le notificazioni di dissertazioni particolari su argomenti italiani nelle Università tedesche, bibliografie, ecc.

C. Dati statistici riguardanti il commercio di pubblicazioni e traduzioni di libri nell'interscambio italo-tedesco.

(cfr. Appendice n. 1, tab. nn. 5 a, b, c).

E. ASSISTENZA RELIGIOSA

1. *I Missionari d'emigrazione e loro posizione giuridica*

Al 31 dicembre 1968 vi erano in Germania 105 Missionari che si dedicavano alla cura spirituale dei lavoratori italiani (Negli anni 1965-66-67 vi erano rispettivamente 67, 84 e 95 Missionari italiani).

La diagnosi dei Sacerdoti in relazione alla loro incardinazione si presentava così:

68 del Clero diocesano d'Italia;
4 del Clero diocesano locale;
1 della diocesi di Malta;
19 Scalabriniani;
7 Francescani;
2 Sacerdoti del Sacro Cuore;
1 Pia Unione Don Nicola Mazza;
1 Cappuccino;
1 Ordine Servi di Maria;
1 Filippino.

Le sedi Missionarie in Germania, alla stessa data erano invece 72 (+ 4 filiali). (Negli anni 1965-66-67 erano rispettivamente 61, 63 e 68 (+ 3 filiali). (Non sono comprese le "Missio cum cura animarum").

a) L'organizzazione dei Missionari ha un suo quadro preciso, con delle sfumature marginali.

Come gruppo c'è una composizione piramidale: alla base i missionari, raggruppati in zone (6) cui è preposto un Consigliere di Missione eletto dai missionari stessi; su tutti il Direttore con sede a Francoforte, nominato dalla Sacra Congregazione Concistoriale, su proposta della CEI.
Tutto questo ha una chiarezza, tanto più che finora ogni missionario nazionale di norma è tale in virtù di un servizio prestato in nome dell'Episcopato Italiano, e confermato dal Rescritto della Sacra Congregazione per i Vescovi.

Come pastori, nell'azione pratica, interviene un'altra composizione piramidale (quella diocesana) che con la precedente ha soltanto addentellati di convenienza e discrezione e nei confronti della quale agisce spesso da forza centrifuga.

Il problema è stato chiarito e risolto dalla recente Istruzione sulla "Cura pastorale dei migranti" (settembre 1969): tocca alla Conferenza Episcopale del paese di partenza fornire ai Missionari degli emigrati l'apposito documento e presentarli alla Conferenza Episcopale del paese a cui sono diretti; questa provvederà poi ad affidare i missionari ammessi agli Ordinari del luogo che a loro volta li destineranno alla cura spirituale degli emigrati.
Così il Direttore dei Missionari sarà d'ora in avanti il "Delegato" eletto dalla Conferenza Episcopale della nazione in cui il Delegato stesso esercita il suo mini-

stero, divenendo così il vero e proprio rappresentante dei vescovi locali.

Il principio base della responsabilità della Chiesa locale si compone così con quello della collegialità episcopale. Quello delle migrazioni classiche e della mobilità in genere come fenomeno caratteristico del nostro tempo, diventa un settore pilota della pastorale ed esige pertanto un coordinamento e una armonizzazione delle legittime iniziative locali. Di qui il primato di responsabilità alle Conferenze episcopali e agli organismi esecutivi da esse promossi.

Per quanto riguarda i Direttori dei Missionari, abbiamo detto, si chiameranno d'ora in poi Delegati per i missionari. Ciò comporta una radicale trasformazione della loro figura. Essi infatti diventano delegati dell'Episcopato locale per i problemi di un determinato gruppo di immigrati. La loro nomina esige quindi un accordo specifico tra due Conferenze episcopali su due punti ben precisi. Altrettanto si può dire dei missionari degli emigrati, per i quali non si prevede solo un cambiamento di nome, ma una tipologia di situazioni ben più larga di quella precedente.

Questo pone anche dei problemi attualissimi di pastorale soprattutto in relazione alla integrazione dei missionari, delle opere e delle attività missionarie nei quadri giurisdizionali e pastorali locali, di cui tratteremo nell'ultima parte di questo servizio.

b) Un cenno particolare merita la situazione speciale di Berlino, la cui giurisdizione tocca anche il settore orientale della città. Il Missionario che vi lavora "passa il muro" (eretto il 13 agosto 1962) ogni domenica per celebrare la S. Messa nel settore orientale della città, ma non può recarsi nella zona orientale che inizia ai confini della città; egli però durante le fe-

rie scolastiche, accoglie ogni anno nella casa Pio XII i figli degli Italiani della zona Est.

2. *Dati statistici circa le attività di assistenza religiosa delle Missioni Cattoliche Italiane in Germania.*

(cfr. Appendice II)

Per quanto riguarda le attività di assistenza sociale e ricreative delle M.C.I. si veda i relativi paragrafi.

Per quanto riguarda i matrimoni (civili e religiosi) celebrati in Germania negli anni 1964-67 (cfr. Tab. n. 8 nell'Appendice II), il quadro che si offre è eloquente e pregno di dati e conseguenze pastorali. Si noti

- la grande differenza tra i matrimoni civili e quelli religiosi;
- l'invertita proporzione del rapporto matrimoni di mista nazionalità e tra connazionali, e matrimoni di mista religione e tra cattolici: il che fa dedurre che c'è maggior interesse al matrimonio religioso tra coppie della stessa religione che di religione diversa (una statistica, fatta dai Missionari in preparazione al Convegno Nazionale 1968, ha rilevato che i matrimoni di mista nazionalità - che sono quasi la totalità di quelli di mista religione - godono una fama peggiore di quello che in realtà siano: in maggioranza, infatti, risultano ancora positivi a distanza di 5-10 anni);
- il matrimonio religioso diviene una prova della serietà del legame e della solidità della propria fede: chi sposa in chiesa intende veramente fare un matrimonio indissolubile;
- quando si pensa che in un anno dalle 8 alle 10 mila coppie di persone sono interessate al matrimonio, ap-

pare chiara l'importanza di una specifica e approfondita azione pastorale in questo settore.

3. *Linee pastorali dei Missionari per gli emigrati italiani in Germania.*

Le linee pastorali dei Missionari Italiani in Germania, così come sono state elaborate e sono emerse dai vari Convegni Nazionali, toccano e si rivolgono soprattutto all'uomo e ai suoi problemi nel loro contesto (giuridico e sociale) reale e concreto: sono soprattutto i problemi di una emigrazione ancora essenzialmente individuale e non familiare e, nella maggioranza dei casi, temporanea. Per quanto riguarda invece i problemi dell'integrazione pastorale (Convegno Nazionale 1968) si veda il Cap. IV.

a) La naturale dimensione del lavoratore emigrato: il lavoro. Necessità di estendere la pastorale dal gruppo familiare al gruppo economico-professionale.

1) E' necessario avvicinare l'uomo nella sua condizione di "sradicato" dall'ambiente di origine e dalla famiglia.

La situazione di fatto è questa: un terzo dei lavoratori italiani in Germania sono giovani al di sotto dei 25 anni, non sposati, e perlomeno un altro terzo è sposato ma non ha con sè la famiglia.

2) E' necessario raggiungere l'uomo nella sua condizione di individuo inserito nel gruppo economico-professionale.

La realtà oggettiva nella quale è collocato l'emigrato italiano in Germania è radicalmente mutata rispetto

a quella di origine: l'emigrato del mezzogiorno scopre in Germania una nuova realtà e un nuovo valore, al di fuori della famiglia: il lavoro organizzato della società urbano-industriale.

Questa nuova realtà o valore l'emigrato lo scopre sia che abbia con sè la famiglia sia che viva da solo, ed in entrambi i casi egli subisce profonde influenze disgregatrici.

Anche per chi emigra con la famiglia le dimensioni della realtà sono mutate. Egli comincia a dipendere da due ambienti (lavoro e famiglia), ma in nessuno dei due si inserisce completamente; anzi la vera attività viene ad essere il lavoro, la vera comunità diventa la fabbrica: tredici ore di lavoro al giorno (includendo viaggi e commissioni), sette di sonno, tre per la famiglia (se c'è); orario rigoroso nello spostarsi, nel mangiare; spesso ognuno mangia per conto suo, perchè l'orario dei turni non permette il pranzo in comune.

La scoperta del nuovo valore "lavoro" è tanto attraente che anche la moglie che ha raggiunto il marito all'estero, si sente chiamata, come anche recenti studi sociologici in Belgio e in Inghilterra comprovano, a sperimentarlo: è proprio per permettere questo che gli italiani all'estero esigono gli asili.

Dobbiamo sempre tener presente l'importanza del fattore "lavoro" ai fini dell'inserimento dell'immigrato nella nuova società. "Innumerevoli ricerche sociologiche, psicologiche, come sottolinea l'Alberoni, hanno dimostrato l'importanza fondamentale del lavoro per l'uomo moderno e le conseguenze distruttive che seguono alla perdita del lavoro a causa della disoccupazione, della cattiva salute, del pensionamento, e non possiamo che concordare con il Friedman quando afferma che il lavoro riattacca l'individuo alla comunità e costituisce "una delle cause più attive che inseriscono

l'individuo nel gruppo familiare e in molti casi una specie di cemento indispensabile, in mancanza del quale talvolta il gruppo e l'individuo perdono il loro equilibrio e si disgregano" (F. Alberoni, Contributo allo studio dell'integrazione sociale dell'immigrato, Milano, Vita e Pensiero, 1960, pag. 49).

Se possedere un lavoro è un primo modo per aggrapparsi e collocarsi nella società di adozione e se la conseguenza del fallimento di un tale inserimento e collocazione è la spersonalizzazione dell'immigrato,la pastorale non può non occuparsi principalmente dell'ambiente e del gruppo "economico-professionale" allo scopo di crearvi un'efficace presenza cristiana.

L'importanza del lavoro nella pastorale tra gli emigrati deriva anche dal fatto, sociologicamente comprovato, che l'immigrato tende a reagire alle esperienze di spersonalizzazione e al profondo senso di insicurezza e di precarietà:

1) o tentando di trovare la propria individuazione mediante il successo nel lavoro o nella professione,
2) o cercando di inserirsi in una grande organizzazione in cui può delegare ad altri la responsabilità delle decisioni,
3) oppure tentando di ricostruire il vecchio mondo stabile in gruppi sociali più ristretti, come la famiglia o gli amici.

Può darsi che una pastorale a dimensione familiare riesca in parte ad agevolare all'immigrato la soluzione di terzo tipo, ma come abbiamo accennato, non è il caso della Germania, dove la maggioranza degli immigrati sono senza famiglia.

Conclusione

Per tali motivi pertanto, la pastorale specifica non potrà prescindere da due direttici concrete:

1. Per quanto riguarda la " collocazione" dell'emigrato: creare un'efficace presenza cristiana nel mondo del lavoro e nelle manifestazioni ad esso connesse;

2. per quanto riguarda la "dimensione interiore" dell'emigrato: educare al passaggio da una concezione familistica ad una concezione personalistica, che importa un più interiorizzato senso di responsabilità personale 'indispensabile al nostro soggetto, caratterizzato spesso da un senso di colpa a dimensione familiare') ed una più estesa applicazione del rispetto alle persone, al di là e al di fuori dei vincoli parentali.

b) Necessità di una pastorale di aggiustamento e di reinserimento, dato il carattere di temporaneità della nostra emigrazione in Germania.

Risultati importantissimi per la discussione della metodologia pastorale dei Missionari italiani in Germania, sono stati offerti, in occasione del Convegno Nazionale del 1968, dal Dr. Stein - Ministero degli Interni della Repubblica Federale di Germania - circa la durata media del soggiorno dei lavoratori italiani in Germania.
(Per quanto riguarda i dati dei vari gruppi nazionali rimandiamo alle tabelle 4a e 4b del Cap. II° di questo servizio).

"Alla fine di ottobre 1967 gli italiani che erano in Germania da oltre 8 anni erano appena 13.865 (5,3%);

57.866 (22%) con residenza dai 5 agli 8 anni; 47.154 (18,1%) dai 3 ai 5 anni; 42.118 (18,1%) dai 2 ai 3 anni; 46.905 (17,9%) da uno a 2 anni; 21.822 da mezzo anno ad un anno e 32.788 (12,5%) da meno di sei mesi".

Questi brevi dati permettono di sottolineare la differenza, dal punto di vista pastorale, tra l'emigrazione italiana in Germania e quella ad es. in Belgio, in Francia e in Gran Bretagna, e di comprendere anche, almeno in parte, le ragioni delle difficoltà che si incontrano nel lavoro di assistenza religiosa e sociale in Germania.

L'estrema difficoltà di adattamento a costumi di vita nuova, resi ancor più difficili dall'ignoranza della lingua e dalla quale impossibilità di stabilire validi contatti umani con la popolazione locale, sembra essere tra le cause principali della scarsa permanenza degli italiani in Germania.

Appartenendo in maggioranza alla categoria della manodopera non specializzata e quindi con una preparazione generale, sociale e civile inferiore alle altre categorie, l'emigrazione italiana in Germania incontra particolari difficoltà nell'assimilare i caratteri e i modi di vita tedeschi. La lingua non viene appresa o viene appresa in modo tale da non permettere effettivi contatti umani con l'ambiente locale. Non si cerca nemmeno di realizzare questi contatti umani, anche perchè si viene solo per guadagnare e subito dopo ripartire.

Tale situazione influisce soprattutto sul significato da dare e sui modi e i tempi con cui perseguire la "integrazione" degli immigrati. Sembra che ogni invito (e lavoro per) un "iserimento" che oltrepassi i limiti della semplice vita di relazione (consistente nel rispetto delle leggi locali e dei regolamenti del lavoro, nell'educazione, correttezza e cordialità dei rapporti) rischi di rimanere vuoto di significato. Generalmente in-

fatti, come abbiamo detto, tra lavoratori italiani e tedeschi vi è l'ostacolo della lingua, il quale non permette un discorso che vada al di là delle elementari espressioni riguardanti le prime necessità ed il lavoro ed affronti la valutazione dei reciproci valori: discorso considerato essenziale ad una vera integrazione.

Sembra così priva di riferimenti alla realtà la "pretesa" che in certi ambienti qualche volta emerge, circa la "necessità di allineamento" degli Italiani ai punti di vista tedeschi nei riguardi dei problemi più svariati (compreso quello dell'Alto Adige), "pretesa" basata su un semplice dato geografico ("qui siamo in Germania").

Ugualmente pecca di irrealismo, a nostro parere, l'opinione diffusa tra alcuni responsabili degli uffici governativi del lavoro ed imprenditori tedeschi riguardante una correlazione diretta, diremmo automatica, tra la situazione economica tedesca e l'immigrazione italiana in Germania.

Tale opinione infatti non tiene conto che l'interesse dei lavoratori italiani per la Germania è entrato in "fase di stanca" forse anche per la diminuzione di incentivi (orari notturni, straordinari, ecc. nel lavoro) e che la loro attesa incomincia a rivolgersi maggiormente ai progetti di industrializzazione del Mezzogiorno (zona che è stata, in questi ultimi anni, la principale fornitrice di manodopera italiana alla Germania), nonchè della accresciuta possibilità di assorbimento, da parte dell'industria italiana, di operai specializzati.

La mancanza di tale "dimensione" rischia di rendere unilaterali le considerazioni dei responsabili e imprenditori di cui sopra; errate le loro previsioni; falsata la loro valutazione della "inquietudine" degli operai italiani, attribuita ad "emotività costituzionale", anzichè all'intervenuto stato di tensione e di aspettativa di un lavoro in patria.

E pone anche un preciso problema pastorale. Di fronte a questa massa fluttuante, presente qualche mese e subito dopo ripartita, quali orientamenti pastorali attuare perchè l'intervento e l'azione pastorale sia efficace? Come possono aver successo le iniziative miranti a favorire un inserimento nella società o un'educazione metodica, sia civile, morale che sociale presso una massa di lavoratori, sostanzialmente apatici e indifferenti a qualunque tipo di contatto che tenda a farli inserire in qualche modo nella società nella quale vivono e per la quale lavorano?

Le statistiche sulla durata media del soggiorno dei lavoratori italiani in Germania sembrano suggerire la necessità di studiare non solo i metodi pastorali adatti per raggiungere un sano aggiustamento degli immigrati con l'ambiente tedesco, ma anche opportuni metodi pastorali di reinserimento degli immigrati al loro rientro in patria.

Il problema si aggrava ancora maggiormente quando si tenga presente che la maggioranza degli italiani emigrati permanenti in Germania è composta da giovani di età inferiore ai 25 anni. Si calcola in media che l'età massima tra i permanenti non superi i 32 anni. Ciò significa che il compito di quanti sono impegnati nell'assistenza sia religiosa che sociale degli emigrati italiani in Germania diviene ancora più difficile a causa della tipica indipendenza psicologica dell'età giovanile e a causa della reazione che il più delle volte si crea tra i giovani, provenienti da zone depresse e piccoli paesi, i quali si trovano a contatto con abitudini diverse e meno rigide di quelle note sinora. Il contatto con la vita sociale dell'Europa centrale, pur sotto molti aspetti positivi, si rivela per tanti giovani italiani estremamente rischioso: è un contatto che li porta solo a frequentare birrerie e sale da ballo, senza per questo inserirli nel nuovo ambiente, dal quale essi vengono talvolta respinti.

Questo sarà il problema che i Missionari Italiani affronteranno nel loro prossimo Convegno Nazionale dal 13 al 18 aprile 1970 a Como. Il tema dei giovani è un discorso importantissimo, particolarmente per la Germania. Si tratta infatti di formulare una pastorale che risolva se non il problema di una vera e propria integrazione, per la quale occorrono molte premesse che mancano (come la famiglia) e per la cui realizzazione sono necessari tempi piuttosto lunghi, almeno un primo aggiustamento dell'emigrato con l'ambiente in cui vive.

CAPO IV

PROBLEMI APERTI

PREMESSA: *La politica migratoria della Repubblica Federale di Germania*

La libera circolazione della manodopera nei Paesi della Comunità, come previsto dall'art. 48 del Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea,non può essere dimenticata dagli Stati membri; tuttavia la politica dei singoli stati non è univoca ma condizionata all'interno dalla pressione dei sindacati, dall'andamento demografico, dagli indici del reddito e della produttività. Nel quadro della politica della CEE si sviluppano pertanto singole politiche migratorie di cui l'Italia deve tener conto per una propria politica di paese emigratorio ai fini dell'orientamento professionale e di una precisa informazione, il cui valore e funzione risultano ancora più evidenti quando le politiche di immigrazione appaiono fluide e fortemente influenzate da fattori interni che sono indecifrabili per gli emigranti.

E' sembrato, specialmente negli ultimi anni, che la Germania desse sempre più un carattere strumentale alla immigrazione, un valore si direbbe temporaneo in funzione dell'equilibrio controllato della sua economia.

Tuttavia l'espansione economica della Germania Federale avrà bisogno per un decennio, dell'afflusso della manodopera straniera, tanto più che l'andamento demografico tedesco annuncia per lo stesso periodo una diminuzione di popolazione attiva, valutata di 440.000 persone nel 1970.

La politica che la Germania persegue non è attuata da atti ufficiali espliciti; è piuttosto una politica molto sciolta, decentrata, che tuttavia lascia trapelare certe linee significative, di cui occorre tener conto, specialmente quando si tratta di certi problemi (scuola, alloggi, formazione professionale, integrazione, ecc.).

1. Una di queste linee collima con un controllo dell'immigrazione finalizzato al piano di accrescimento economico, nei confronti del quale la manodopera straniera non è considerata una componente permanente. Il processo di integrazione esorbita pertanto dagli intenti della Germania; esso non è contrariato, ma neppure incoraggiato. La rotazione della manodopera, che è notevole e che rende labili i rapporti tra lavoratori e ambiente, non è considerato con allarmismo; e la tendenza di assumere la manodopera fuori dei Paesi membri testimonia in qualche modo la determinazione di volere eludere il concetto della stabilità, ovvero del diritto di stabilimento che è essenziale nella struttura della CEE.
Questo spiegherebbe, almeno in gran parte, come dal 1962 al 1965 i Turchi si siano triplicati in Germania e quasi raddoppiati gli Jugoslavi. E può considerarsi abbastanza sintomatico che gli Italiani dal 40,6% nel 1962 siano passati al 31% nel 1964.

2. Un altro sintomo di questa politica è il poco impegno a favorire la riunione delle famiglie, per non creare artificiosi accrescimenti di popolazione e per non radicare la presenza di stranieri. Nello stanziamento perciò dei fondi per le case destinate ai lavoratori stranieri figurano iscritti solo 60 milioni di marchi per alloggi

familiari, contro i 260 milioni di marchi destinati ad alloggi per lavoratori celibi e privi di famiglia. Le riunioni familiari nella Germania occidentale sono di fatto di scarsa entità rispetto al numero dei lavoratori immigrati.

3. Pare anche evidente la tendenza a indebolire la funzione dei tramiti ufficiali (Commissioni per il reclutamento, accordi bilaterali, ecc.) e a lasciare facoltà agli imprenditori di agire isolatamente e responsabilmente per assicurare alle proprie imprese la necessaria manodopera, specialmente per quelle lavorazioni che non sono richieste e non sono riservate ai tedeschi.

Conclusione

Dobbiamo tuttavia ricordare che la Germania è il Paese dove gli italiani affluiscono e continueranno ad affluire in misura notevole; è un Paese della Comunità con larghe eccedenze di posti di lavoro; è il Paese dove il lavoratore si trasforma e diventa lavoratore dell'industria, dove l'azienda che istituzionalmente è la matrice del lavoratore è ricca di insegnamenti comunicati attraverso processi puntuali e razionali di lavoro.

1. La pre-informazione degli emigranti

La libera circolazione della manodopera nei Paesi della CEE e la conseguente svalutazione del valore e della funzione della Commissione tedesca di Verona (per di più unica in tutto il territorio nazionale e perciò largamente insufficiente e inferiore al compito di selezione degli emigranti) ha fatto passare quello della pre-informazione degli emigranti da problema generale a problema specifico dell'emigrazione italiana in Germania.

Nei mesi di ottobre e novembre dello scorso anno, due Assistenti sociali del Caritasverband fecero, su incarico del Ministero Federale del Lavoro e dell'Ordine Sociale di Bonn, un viaggio in Italia allo scopo di studiare le possibilità e i mezzi per una azione articolata di pre-informazione dei candidati all'emigrazione in Germania. Ed ecco la conclusione: "dev'essere urgentemente perseguito nelle zone di emigrazione uno specifico impegno in relazione alla preparazione degli emigranti che, sola, può portare a decisioni meditate e, in caso di partenza, anche ad una maggiore disponibilità all'acquisizione delle cognizioni necessarie per una mitigazione del rischio e per un più facile adattamento".

Allo stato attuale non esistono in Italia strutture capaci di assolvere regolarmente e secondo piani preordinati e articolati il compito della informazione degli emigranti. "Non si potranno mai riempire i vuoti dell'assistenza degli emigranti - affermano i due assistenti - con l'aiuto di un solo Assistente sociale per provincia".

Il problema è gigantesco, perchè è in rapporto diretto con le dimensioni dell'emigrazione stessa. Dal 1951 al 1963 due milioni e mezzo di persone su un totale di 18 milioni di abitanti hanno abbandonato le zone di depressione economica del Mezzogiorno, senza che la loro decisione si avva-

lesse di una informazione orientativa e illuminante a livello delle loro capacità e data nei luoghi di loro residenza.

Naturalmente l'informazione che intendiamo va al di là di quanto è comunemente inteso e che si limita alla dispensa di piccole guide, di indirizzi utili, di orari ferroviari, ecc. L'informazione è soprattutto una consulenza destinata a chiarire i singoli fattori che compongono lo "status" dell'emigrante, e insieme una preparazione psicologica ad affrontare con consapevolezza rischi e difficoltà al fine di raggiungere un grado elevato di adattamento all'ambiente.

Non v'è alcun dubbio che una corretta informazione influisca sul rapporto di lavoro in Germania e freni la rotazione eccessiva e la frequente rottura dei contratti registrate in questi ultimi anni.

Il lavoratore italiano in Germania deve essere aiutato ad acquistare coscienza che non deve abusare della facilità offerta oggi sia di scelte che di spostamenti in Europa e non deve dar luogo ad una specie di nomadismo irrequieto, improduttivo e soprattutto dannoso. Maturata - alla luce delle informazioni che sono messe a sua disposizione - una decisione che riguarda sia la Germania come paese destinatario, sia il genere di lavoro verso il quale si è orientato, egli deve percorrere la sua strada nel quadro di un ordinato progresso nel quale è saldamente inserito.

L'informazione presuppone una preparazione remota come corredo culturale di ogni cittadino per quanto riguarda la conoscenza delle abitudini del popolo tedesco, dell'ambiente fisico e sociale in cui i tedeschi vivono e lavorano; conoscenza che non può non stabilire un rapporto anticipato di curiosità, di simpatia e di comprensione verso il Paese che lo ospiterà. L'informazione perciò deve farsi soprattutto dove matura l'idea di emigrare, nel momento in cui essa matura, quando sta per diventare decisione personale e familiare, che dà origine a problemi pure essi per-

nali e familiari a cui occorre dare o almeno prospettare una risposta.

Un aspetto dell'informazione continua ad essere culturale quando si parla di insegnamento, sia pure di grado elementare, della lingua tedesca e come tale può entrare nel programma di corsi organizzati, nel quadro della istruzione popolare.

In parte collettiva perciò, in parte individuale, l'informazione trova la sua indispensabilità nelle accertate conseguenze in Germania del suo mancato intervento presso gli emigranti. Il lavoratore che si presenta in Germania con discrete conoscenze tecniche ma con nessuna o scarsa capacità di comprendere e di adattarsi alla società nella quale si è immesso, sarà nel lavoro meno efficiente del lavoratore che attraverso una ben impostata informazione preliminare si sente idoneo alle sue responsabilità di uomo-lavoratore e al riparo da crolli e da deviazioni a sfondo psicopatico.

Gli ambienti di lavoro e particolarmente certe Ditte tedesche benchè richiedano sempre più frequentemente operai qualificati, mettono soprattutto l'accento sulla maturità sociale e sulla apertura intellettuale, assolutamente indispensabili per la formazione di un buon lavoratore, oggi.

La casistica mette purtroppo in luce tra i lavoratori frequenti casi patologici alla base dei quali si ritrovano, come agenti scatenanti, la solitudine, l'isolamento, la impossibilità e la incapacità di comunicare, insieme con un basso grado di cultura, con le frustrazioni causate da ambizioni sbagliate, con l'incapacità di comprendere l'ambiente tedesco, e infine col basso livello di educazione civica. Ormai la sociologia non insiste più sulla necessità di una completa assimilazione e neppure di una integrazione assoluta del lavoratore nel Paese di immigrazione. Ma tanto questo che il paese di emigrazione hanno in comune l'interesse dell'acquisizione di un buon grado di adattamento ed

entrambi devono favorirlo.

Si tratta dunque di prendere coscienza del valore della informazione e di conseguenza di inserire l'informazione stessa tra gli orientamenti di una politica di emigrazione che il nostro Paese dovrà ugualmente considerare.

2. Alloggi e ricongiungimento delle famiglie

"La maggior parte di coniugi stranieri hanno già riunificato la loro famiglia; solo il 2% era ancora diviso nel settembre del 1966. L'affitto mensile per coniugi, provenienti da paesi che presentano richieste di lavoro, che vivevano in appartamenti normali, ammontava nel 55% dei casi a DM 100.- (2/3 dei coniugi). Il 18% pagava più di DM 150.-".

Questi sono gli unici dati ufficiali che possiamo disporre in merito, risultati da una statistica rappresentativa dell'Ufficio Federale, effettuata nel settembre 1966 riguardo al problema della riunificazione delle famiglie e della sistemazione dei lavoratori stranieri.

Tutti gli altri dati possiamo ricavarli per lo più da servizi giornalistici. I quali smentiscono sistematicamente i dati ufficiali.

"Molti dei circa 53.000 lavoratori stranieri che oggi vivono a Francoforte sono padri di famiglia. E' noto che proprio i lavoratori provenienti dal meridione hanno uno spiccato senso della famiglia. Ciò comporta che molti di essi si fanno raggiungere dalla moglie e dai figli. Così comincia la preoccupazione di trovare una abitazione appropriata...". Con queste parole e sotto il titolo "I FIGLIASTRI DELLA NOSTRA SOCIETA'" il quotidiano 'Frankfurter Rundschau', uno dei più autorevoli giornali tedeschi, iniziava l'anno scorso la presentazione di

un servizio di Wolf-Gunther Brügmann. E' una testimonianza impressionante sui malsani e disagiati alloggi in cui vivono molti nostri connazionali. Stralciamo solo alcune righe: "Abbiamo visitato gli inquilini della casa di Griesheim (...). Le finestre erano aperte per permettere all'aria fresca di circolare e proteggersi così contro il tanfo permanente che è proprio delle vecchie mura. Una italiana, che ha perso il marito a causa di un incidente sul lavoro, abita con la vecchia madre in una camera che costa 150 DM di affitto mensile. La coppia di coniugi che abita nella stanza più piccola, che permette ancora minore possibilità di movimento, paga 180 DM al mese. In più c'è, dice l'inquilina, il conto della luce. Per una lampada di 60 watt la bolletta è stata di 60 DM per soli 15 giorni. In un garage adibito ad abitazione nel retro cortile abita una coppia di coniugi turchi in due camere per 225 DM e in una camera, che al massimo potrebbe servire per due persone, abita quella famiglia di sette persone, che prima abbiamo ricordato. Questa 'abitazione' con una piccola cucina costa 250 DM di affitto mensile".

Il problema degli alloggi era già grave per gli stessi cittadini tedeschi che hanno visto distrutto, nell'ultimo conflitto mondiale, il 20% dell'intero patrimonio edilizio e l'80% di quello dei maggiori centri urbani: un fatto maggiormente aggravato dall'afflusso dei milioni di profughi dalla Germania orientale, ai quali la Repubblica Federale ha procurato una sistemazione.

"Guerra aperta al 'caro-case'" ha affermato in una intervista al settimanale socialista "Vorwaerts" ("Avanti"), il Ministro dell'Edilizia Lauritz Lauritzen. "E' assolutamente necessario - ha detto il Ministro - riuscire a controllare l'aumento dei fitti e dei prezzi degli appartamenti".

Per quasi vent'anni, dalla fine della guerra, i tede-

schi si sono accontentati di vivere in una casa qualsiasi, pur di avere un tetto. Se la situazione non è più tragica come negli anni Cinquanta, quando più famiglie si dividevano la stessa abitazione, oggi tuttavia gran parte della popolazione vive in edifici vecchi e costruiti alla meglio subito dopo la fine del conflitto, spesso senza bagno e riscaldamento centrale. E si calcola che almeno due milioni di persone, in pratica tutti immigrati, vivano in baracche.

Sull'onda del "boom" economico, è esplosa la richiesta di abitazioni più confortevoli. L'offerta insufficiente e una forte speculazione (ad Amburgo sono stati acquistati terreni che verranno edificati non prima del 1980) fanno crescere i prezzi quasi di mese in mese.

Difficoltà oggettive per la soluzione del problema degli alloggi e di conseguenza del ricongiungimento familiare, come si vede, non ne mancano certo. In genere i responsabili degli uffici governativi del lavoro e gli imprenditori tedeschi ritengono positiva la presenza in Germania della famiglia del lavoratore, considerata un "tranquillante sociale", ma non iscrivono la facilitazione del "ricongiungimento familiare" tra i doveri che riguardano direttamente lo stato di immigrazione o il datore di lavoro. Del resto come non comprendere l'atteggiamento generale di non impegno su questo problema, quando, come si diceva prima, il problema degli alloggi è tuttora insoluto per molti cittadini tedeschi (a Stoccarda, ad esempio, 20.000 persone attendono un alloggio)? Tanto più apprezzabile, per questo, è apparso l'obbligo fatto dal Governo Federale alle fabbriche che richiedono manodopera straniera, di provvedere ai relativi alloggi: di qui il sorgere dei nuovi villaggi di prefabbricati costruiti dalla Volkswagen a Wolfsburg in una zona verde ampia e riposante, o le palazzine della Ford a Colonia o quelle ancora più attrezzate costruite dalla Bergische Stahlindustrie di Remscheid non solo per singoli ma anche per famiglie italiane, intelligentemente misti con alloggi di nuclei familiari tedeschi, allo scopo di facili-

tare una maggiore integrazione e diminuire il pericolo di un "ghetto".

Ad evitare il pericolo di valutazioni unilaterali, è doveroso però segnalare anche i numerosi casi di italiani che, pur essendo in grado di pagare un alloggio più decoroso, preferiscono le baracche per un maggiore risparmio. Così accanto a coloro che, pur nel disagio, sanno mantener l'ordine e l'igiene, dobbiamo ricordare purtroppo anche coloro che in una abitazione più precaria non fanno assolutamente nulla per conservare un decoro umano e civile.

Per quanto riguarda infine il problema specifico della riunificazione delle famiglie è doveroso ugualmente ricordare che gli stessi emigrati, avvertendo le complicazioni che il richiamo della famiglia può importare, sono spesso riluttanti a compiere un passo del genere. L'incertezza circa la definitiva sistemazione, l'esistenza di alloggi collettivi a prezzi accessibili, la difficoltà di risolvere il problema della scuola per i figli, la necessità di lasciare qualche familiare a guardia della piccola proprietà rimasta al paese, e, infine per alcuni, il desiderio di una evasione dai rigidi legami familiari o dagli impegni forzatamente assunti: tutto questo complesso di situazioni induce spesso l'emigrante a procrastinare le trattative per il ricongiungimento familiare.

Il problema degli alloggi è certamente un problema ancora aperto, ma in via di soluzione. I mezzi li ha indicati lo stesso Ministro dell'Edilizia Lauritzen: la costruzione di case da parte dello Stato e un rigido controllo dei prezzi delle aree. Secondo gli esperti, si può risparmiare dal 10 al 15 per cento con una più razionale organizzazione dei cantieri, coordinando le scadenze dei lavori e usando le tecniche di costruzione più moderne. A tutto ciò si aggiunga, nei confronti dell'emigrazione, lo stimolo concorrenziale riguardante le attrezzature e le condizioni dell'alloggio, per assicurarsi la manodopera straniera di

cui oggi la Germania ha assolutamente bisogno e di cui domani non potrà certamente fare a meno, dato il ritmo sempre crescente del suo sviluppo economico.

La soluzione del problema degli alloggi perciò è nell'aria, data l'esistenza di condizioni oggettive che ne dovrebbero garantire la realizzazione; vorrei dire, è nella logica stessa delle cose, almeno in prospettiva. Ma le soluzioni dei problemi, lo sappiamo, non dipendono solo da condizioni oggettive. Dipendono anche dalla volontà degli uomini. Tedeschi e italiani.

3. Il problema scolastico

1. La scuola pone addirittura una serie di problemi tra gli italiani in Germania. Problemi documentati da dati statistici estremamente significativi.

A. Problemi derivanti dall'entità e ampiezza del fenomeno

a) *Bambini italiani in Germania:* l'On. Maria Federici scrive in proposito: "I dati eterogenei e lacunosi non ci aiutano a stabilire la verità, ma a delineare una situazione attendibile, che si esprime come segue:

- ragazzi italiani in Germania: 119.000;
- nelle istituzioni tedesche di apprendistato: 20.000 (assistenza culturale italiana: nessuna informazione);
- nelle scuole tedesche: 35.000 (assistenza culturale italiana: solo per circa 7.000);

- scuola materna, asili: 13.000;
- Totale: 68.000.

Restano, per differenza, 51.000 ragazzi di cui non si sa nulla, mentre per gli altri abbiamo accertato una estrema fragilità di strutture italiane, una carenza di interventi, una scarsità di mezzi impressionanti". ("ANFE", Notizie, fatti, problemi dell'emigrazione, Bollettino Nazionale Famiglie Emigranti, dicembre 1969)

b) *Bambini italiani che frequentano la scuola italiana:* nell'anno scolastico 1968-69 su circa 28.000 ragazzi dai 6 ai 13 anni solo 11.035 frequentano la scuola italiana. Gli altri 17.000 (che costituiscono il 60%) si presume frequentino la scuola tedesca, ma in questo caso saranno tagliati fuori dalla lingua e cultura italiana.

Gli 11.035 bambini che frequentano la scuola italiana sono assistiti da 212 insegnanti. Ciascun insegnante perciò ha in media 51 alunni. Le classi di inserimento (per la terminologia e il panorama dell'assistenza scolastica dei bambini italiani in Germania rimandiamo al cap. III°) sono frequentate da 3.865 alunni. Calcolando in media una trentina di alunni per ciascun insegnante, queste classi impegnano 128 maestri. Per i 6.955 alunni dei corsi di italiano e doposcuola rimangono pertanto 84 maestri. La media è di 82 alunni per ogni insegnante. Troppo numerosi. Di qui l'estrema necessità di maestri italiani in Germania.

B. <u>Problemi a livello delle persone</u>

a) *Gli insegnanti:* a parte il divario tra la necessità di maestri in Germania e la loro effettiva disponibilità, esiste un problema di natura psicologica derivante dalla loro particolare posizione in Germania. Molti si

trovano qui perchè non hanno trovato impiego in Italia. Dopo alcuni mesi e magari anni di attesa inutile, di supplenze e di doposcuola, di concorsi fatti col proposito di raggranellare il punteggio necessario, si vedono costretti a lasciare l'Italia alla quale peraltro continuano a guardare col desiderio e la speranza di ritornare appena possibile. Una situazione psicologica, come si vede, gravemente compromessa, che spesso non permette loro di raggiungere quell'equilibrio e quella tranquillità interiore, quell'attenzione particolare ai ragazzi e quell'entusiasmo, assolutamente necessari per la loro opera educativa.

A tutto questo si aggiunga problemi di altro genere: la difficoltà, almeno iniziale della lingua; la precaria posizione giuridica ed economica; la sperequazione evidente nei confronti dei loro colleghi in Italia, nel campo dell'assistenza sanitaria e nel trattamento pensionistico.

b) *Anche la famiglia italiana* si trova in Germania in una posizione estremamente delicata: i genitori, preoccupati spesso unicamente del lavoro, si disinteressano dei problemi scolastici dei figli; non offrono la minima collaborazione ai maestri; non controllano se i figli frequentano effettivamente la scuola; non li seguono nei loro doveri scolastici a casa; spesso anzi succede che per motivi futili li tengano a casa dalla scuola; che fissino le ferie in Italia senza tenere minimamente conto del calendario scolastico dei figli, ecc.

C. Problemi derivanti dalla impostazione organizzativa dell'assistenza scolastica

a) *Le classi di inserimento:* in genere hanno una buona

frequenza: il 98-99% dei ragazzi è assiduo alla scuola. La legge prevede che queste classi di inserimento abbiano la durata di un anno, quel tanto sufficiente perchè il ragazzo sia in grado di frequentare con profitto la scuola tedesca. Di fatto però avviene che i ragazzi vi restino bloccati per due, tre, cinque e più anni. Si aggiunga inoltre che in genere si tratta di pluriclassi dove la difficoltà di insegnamento contemporaneamente a ragazzi di età tanto differente e più che evidente.

Al termine della scuola questi ragazzi si trovano col diploma italiano di quinta elementare e con una insufficiente conoscenza della lingua tedesca: essi così non potranno nè entrare in un ginnasio tedesco (perchè non conoscono la lingua) nè frequentare la scuola media italiana (perchè non c'è, se si eccettua il Collegio di Stommeln). Per continuare gli studi perciò dovrebbero ritornarsene in Italia, lasciando i genitori in Germania.

b) *I corsi di italiano:* sono frequentati, ripetiamo, dagli alunni che già frequentano la scuola tedesca. Di fatto però questi corsi sono seguiti da una piccola percentuale di alunni per svariati motivi: il disinteresse dei genitori che non ne vedono la necessità; l'oggettiva difficoltà derivante dalla lontananza della scuola dove si svolgono i corsi; la stanchezza, del resto comprensibile dell'alunno per questo ulteriore sforzo scolastico, dopo le cinque ore del mattino già trascorse alla scuola tedesca. Così questi bambini parlano, magari benissimo, il tedesco a scuola; parlano altrettanto bene il dialetto in famiglia, ma della lingua italiana non hanno spesso la minima cognizione.

2. Siamo convinti che il problema dell'assistenza scolastica non sarà mai risolto in pieno, tante sono le implicazioni e le variabili che vi si trovano. Non possiamo tuttavia esimerci dal suggerire quegli interventi che ci sembrano necessari per avviare il problema verso un tentativo di soluzione. Tali interventi dovrebbero verificarsi:

A. Su un piano di precisa volontà politica

Tra le esigenze meglio avvertite dall'emigrazione di questi anni c'è quella di una più chiara necessità di assicurare ai propri figli una conveniente istruzione. Può darsi che ciò sia connesso all'introduzione della scuola media obbligatoria; che intervenga la forte spinta sociale che sta rompendo la crosta dell'immobilismo tradizionale, oppure l'influenza dell'industrializzazione in continuo sviluppo o, infine, l'esempio dei paesi più sviluppati con i quali l'emigrazione ha preso contatto dal vivo.

"Ora - si chiede l'On. Federici nell'articolo citato - come corrisponde l'Italia a questa sottile esigenza che può preparare da sola un Paese che non ha nulla a che vedere con l'ignoranza stagnante, ricevuta e trasmessa in eredità fino a creare isole di depressione totale e irrimediabile?" Quindi Maria Federici cita i dati statistici, che abbiamo esposto sopra, che fondano "l'obbligo dello Stato Italiano nei confronti dei ragazzi italiani che si trovano all'estero per motivi che lo Stato stesso non ignora e che gli sono indirettamente utili e perfino necessari". Infine conclude: "Questo è il punto fermo della questione.(...) Mancando non soltanto una politica scolastica, ma una presa di coscienza del problema (e come la si potrebbe avere se lo Stato Italiano non sa neppure quanti sono, dove sono i ragazzi italiani, dove sono i non scolari?) lo Stato nei suoi organi amministrativi non

sembra in grado di dare alla soluzione una rapida svolta".

B. A livello delle persone

a) *Nei riguardi degli insegnanti*: i maestri elementari in Germania hanno di fatto due padroni che possono praticamente licenziarli senza un giorno di preavviso. E se per venire assunti è necessaria l'approvazione dei due padroni (le autorità scolastiche italiane e tedesche), per essere licenziati basta la riprovazione di uno dei due. A ciò si aggiunga la loro penosa posizione giuridica: in base all'art. 4 del DPR, 23 gennaio 1967, n. 215, G.U. n. 104, infatti gli insegnanti all'estero sono posti fuori ruolo. Questo comporta naturalmente una serie di svantaggi economici e una insicurezza giuridica. Quelli poi che non sono di ruolo ovviamente non possono diventarlo. Il loro punteggio non riceve le "maggiorazioni per servizi speciali" previsti dalla legge per gli insegnanti che sono "in servizio nelle scuole italiane all'estero". Proprio per lo spirito della legge italiana che favorisce coloro che insegnano in situazioni di particolare disagio, il punteggio degli insegnanti all'estero dovrebbe essere in misura maggiore di quello dato a coloro che insegnano in Italia. Esiste un disegno di legge che tende ad equiparare il personale insegnante all'estero a quello in Italia; ma per ora è solo un disegno di legge; se verrà approvato sarà compiuto un importante passo in avanti.

Ai maestri si potrà a loro volta chiedere di più: ad es. una maggiore preparazione linguistica, pedagogica e umana da favorire e integrare con appositi corsi e da verificare con opportuni esami. Il tutto non potrà non favorire una maggiore maturazione e coscienza educativa, a vantaggio loro, dei loro alunni e relative famiglie.

b) *Nei confronti dei genitori*: sappiamo che in Germania l'inadempienza scolastica viene perseguita ai sensi di legge. Per i figli degli italiani, invece, se vengono presentati alla scuola vengono accettati; se i genitori invece - per incoscienza, per diffidenza nei confronti di una scuola che ritengono straniera e inadatta ai loro figli, oppure perchè, lavorando entrambi, trovano più utile valersi dell'aiuto dei figli in casa - non li iscrivono alla scuola, nessuno li cerca, nessuno se ne cura. O chi li cerca e se ne cura non ha a disposizione una documentazione atta ad aiutarlo in tale ricerca. Per rendere veramente efficace l'obbligo alla frequenza scolastica si dovrebbe disporre che i competenti uffici di polizia e comunali inviassero regolarmente ai relativi uffici scolastici la lista dei bambini del loro territorio in età scolastica. Ma tutto questo naturalmente non basterebbe ancora: nisogna soprattutto sensibilizzare i genitori su questo problema, aiutarli a capire, a sentire l'importanza della scuola. Senza la collaborazione della famiglia, infatti, la scuola può fare poco o niente.

Un'opera preziosa da svolgere in questa direzione potrebbe essere lo stimolare i genitori a chiarire a se stessi anzitutto che cosa intendono fare di se stessi e dei propri figli; quanti anni intendono fermarsi in Germania. Da queste scelte infatti dipende il tipo di scuola cui affidare i figli. Una precisa indicazione di queste scelte, inoltre, contribuirebbe in modo decisivo a determinare le linee di una eventuale riforma scolastica italiana in Germania. In una inchiesta svolta a Wiesbaden nel 1968, infatti, risulta che degli italiani intervistati il 37% intendevano fermarsi a lungo in Germania; il 17% non intendevano rimanere e il 46% si era detto indeciso sul da farsi.

C. In relazione alla organizzazione scolastica

Le classi di inserimento dovrebbero portare il ragazzo a inserirsi nella scuola regolare tedesca e i corsi di italiano dovrebbero completarla con la lingua e la cultura italiana. Nei riguardi delle prime, però, rimane da provare che tale soluzione sia la migliore per le famiglie che decidono, dopo un periodo di permanenza in Germania, il ritorno in patria. E per quanto riguarda i secondi, tutti sappiamo come i ragazzi stranieri nella classe tedesca costituiscano un peso non indifferente per gli insegnanti, rallentino lo svolgimento del programma e non assimilino, se non in misura ridotta, quanto viene loro insegnato.

In una relazione dello Stadtische Oberschulrat di Wiesbaden viene sottolineata questa considerazione: "Le difficoltà di lingua e di adattabilità degli allievi di lingua straniera producono in modo speciale i loro effetti sugli insegnanti, i compagni di scuola di lingua tedesca e sul raggiungimento delle mete dell'insegnamento. Non raramente gli insegnanti tedeschi vengono sottoposti a sovraccarichi di lavoro e tensioni di nervi. Questi carichi si mantengono in limiti sopportabili dove c'è soltanto una quantità minima di allievi di lingua straniera o dove questi ultimi - grazie alla loro intelligenza - mostrano la stessa capacità di apprendimento dei loro compagni di scuola tedeschi; ma in alcune scuole di Wiesbaden questi carichi sono considerevolmente maggiori, specie nelle scuole principali".

Semplicistica appare l'impostazione data in certi ambienti al problema: scuole italiane per quelli che sono destinati a ritornare in Italia, scuole tedesche per quelli che sono destinati a rimanere in Germania. E' auspicabile infatti che, tenuto conto della incertezza che domina sia le vicende dell'attuale emigrazione in Germania,

sia i propositi del singolo capofamiglia, i nostri servizi scolastici non si limitino a registrare le tendenze e i destini, ma si rendano capaci di creare i destini degli emigranti, mettendoli nella possibilità di fare una vera scelta. Al quale scopo è necessario che i figli degli emigranti procedano nella via del bilinguismo. Sono troppo frequenti infatti i casi in cui la decisione di rientrare (maturata dopo una serie di incertezze o per l'intervento di fatti nuovi) è stata bloccata dal fatto che i figli si erano incamminati nella scuola locale, ignorando la lingua materna e rifiutando di seguire i genitori in patria.

In generale si ha l'impressione che la nostra sia una politica scolastica liberistica (a favore della iniziativa, di fatto sprovveduta, del singolo) e rinunciataria. Adducendo la ragione che non è possibile organizzare e sostenere una rete scolastica che raggiunga tutte le famiglie italiane (il che è vero), rinunciamo ad affrontare in modo deciso una soluzione intermedia: quella di dotare di scuole italiane, elementari e medie, i grossi centri dove sono presenti (e rimarranno, nonostante la rotazione degli individui) vaste collettività italiane e dove confluirebbero gli italiani delle località vicine. Naturalmente tali scuole andrebbero affidate a personale italiano ben scelto e preparato, in un quadro di equiparazioni e retribuzioni dignitose e chiaramente definitive.

Si tratta di una soluzione che, se è intermedia come portata ed impegno finanziario, è adeguata, a nostro avviso, al carattere e alle prospettive della nostra emigrazione, nonchè ai criteri generali imposti dal processo contemporaneo di urbanizzazione.

E forse creerebbe le premesse per un tipo di scuola meno unilaterale, più ampio, più aperto. Tutti sanno che non vi è stato alcun vero sforzo da parte italiana, come pure da parte tedesca, per inserire gli scolari i-

taliani, nella scuola tedesca; che il governo italiano non si sente di finanziare una scuola media e scuole superiori per i figli degli emigrati in Germania; e che, finita la scuola elementare senza saperne abbastanza di tedesco per passare alle scuole tedesche, non si sa come far proseguire ai ragazzi gli studi fino a che non siano in età da lavorare. Tanto vale, si pensa, farli ripetere. Perchè non cercare invece di giungere a un tipo di scuola integrata italo-tedesca che permetta ai ragazzi di proseguire gli studi fino alla formazione professionale, senza far tuttavia perdere loro il contatto con la lingua e la cultura della madre patria?

Una totale integrazione nella scuola tedesca porterebbe ad una germanizzazione dei giovani italiani, non desiderabile e non desiderata da nessuno. Sarebbe ugualmente ingiusto d'altra parte offrire loro la possibilità di frequentare solo la scuola italiana, obbligandoli per anni, fino ad un eventuale rimpatrio, a rimanere estranei alla vita e alla cultura del paese ospite. Una conciliazione tra il mondo che i ragazzi si sono lasciati alle spalle per seguire la famiglia in Germania e il mondo in cui attualmente vivono sembra l'unica soluzione in grado di impedire una frattura che potrebbe avere incalcolabili conseguenze sullo sviluppo e la formazione della loro personalità. Questa frattura infatti non può essere colmata dalla scuola italiana e neanche da quella tedesca; tanto meno da un compromesso tra le due che - e lo dimostrano le varie soluzioni pratiche offerte dalle singole disposizioni dei vari Länder - porta inevitabilmente alla reciproca mutilazione più che a un reciproco completamento.

Un problema nuovo come quello dell'educazione di una gioventù che si sviluppa non nell'ambito chiuso di un paese, sia esso quello di origine o quello di immigrazione, ma in ambito e in tempi di respiro europeo, in clima di scambi e aperture reciproche, non si può risolvere

con un acconciamento di soluzioni ormai sorpassate ad altri problemi. A problema nuovo, soluzione nuova. Non resta perciò che creare per i figli dei lavoratori italiani una scuola che abbia finalmente un respiro europeo, perchè essi costituiscono, almeno di fatto, una popolazione europea.

E non sembri, quello europeo, un pallino di comodo e un po' snobistico, col rischio di crearci un alibi psicologico e raffazzonare fra dieci anni una soluzione ai problemi che già stiamo vivendo oggi. Se il MEC, la CEE, la libera circolazione della manodopera sono realtà che vogliamo veramente vivere e realizzare è chiaro che esse impongono una visione nuova e diversa anche della cultura e quindi della scuola. E' dalla scuola che dovrà uscire il cittadino europeo. Da qui l'urgenza della riforma dei programmi e della preparazione degli insegnanti. Una scuola che tenga a fondamento la lingua della nazione ospitante; come lingua secondaria obbligatoria quella del paese di origine e, perchè no?, che inizia alla conoscenza di una terza lingua. Con un programma concordato si deve arrivare al riconoscimento dei titoli di studio in tutta l'area del MEC e quindi alla possibilità di inserirsi in un'altra scuola, in un'altra Nazione. Questo programma, sappiamo, è allo studio da parte del Parlamento europeo. Per ora, purtroppo, siamo ancora lontani dalla realizzazione. E ancor di più, forse, come mentalità.

L'emigrazione italiana in Germania, è bene ricordarlo, può svilupparsi in due diverse direzioni: portare a una maggiore apertura di scambi a livello europeo, fruttuosa per tutte le parti interessate, oppure alla formazione di un sottoproletariato gravoso per tutti. Coloro cui oggi si taglia la via alla formazione culturale e professionale potrebbero creare domani il problema dei negri bianchi in Europa.

4. Riqualificazione professionale e sociale

Due milioni e mezzo, forse tre milioni di italiani dovranno cambiare lavoro nei prossimi dieci anni. Un europeo su dieci sarà costretto a cercarsi un mestiere diverso da quello che sta facendo. La concorrenza tra le imprese e soprattutto l'evoluzione della tecnologia porteranno alla chiusura di molte aziende e ad una riduzione di personale in molti settori, mentre in altri vi sarà un aumento e nuove attività sorgeranno. Entro il 1980 oltre due milioni di persone, di età compresa fra i 20 e i 55 anni, saranno obbligate ad abbandonare l'attività agricola e a riqualificarsi per altre professioni. Prima del 1975 l'industria tessile del Mercato Comune dovrà sopprimere da 200 a 400 mila posti di lavoro. Le industrie carbonifere, che già hanno dovuto ridurre notevolmente i loro effettivi in questi ultimi tempi, nei prossimi cinque-sei anni perderanno almeno 200 mila posti di lavoro.

"Il riadattamento della manodopera sarà uno dei problemi principali a cui la Comunità dovrà far fronte", sostiene la Commissione di Bruxelles in un esplosivo documento sulla riforma del fondo sociale del MEC, presentato ufficialmente ai rappresentanti dei sei governi della Comunità.

In questo quadro è davvero penoso e scoraggiante esaminare la carta di identità sociale e professionale della nostra emigrazione in Europa. Secondo gli esperti del Mercato Comune, nel 1967 solo il 27% degli italiani che hanno tentato la strada dell'emigrazione poteva essere considerato specializzato o qualificato. Nel 1968 la percentuale è stata ancora minore: solo il 19% degli italiani emigrati conosceva un mestiere. In altre parole 122.000 delle 150.000 persone che nel 1968 hanno passato il confine alla ricerca di un'occupazione si possono considerare "manovali"

generici". Per quanto riguarda la qualificazione professionale dei lavoratori in Germania, rimandiamo alle tabelle 13a e 13b del Cap. II*.

Nel dare risalto a queste constatazioni, tocchiamo un punto fondamentale della nostra emigrazione, non solo in Germania: la richiesta di operai specializzati o qualificati diventa sempre più pressante e sempre più condizionante. E' necessario perciò provvedere tempestivamente per non diminuire la già scarsa possibilità di impiego per i nostri connazionali. E' terminato il periodo della manodopera tuttofare. Il mondo cammina e il problema della preparazione professionale non può essere ulteriormente ignorato se veramente si vuole che l'emigrazione costituisca una scelta e non solo una dura necessità per sopravvivere. Del resto non vi è purtroppo bisogno di ulteriori conferme. Come è noto, dall'agosto 1967 all'agosto 1968 un terzo degli emigrati italiani in Germania è rientrato in Italia. Si tenga pure presente la parte che spetta alla congiuntura (in specie nel settore dell'edilizia) e alle migliorate nostre condizioni interne; ma le fonti più attendibili, a cominciare da quelle tedesche, mettono al primo posto, fra le cause di questo fatto, la scarsa e inesistente qualificazione professionale.

Senza uno sviluppo professionale non è possibile una evoluzione sociale. Questo principio si sta affermando in Germania, nella ricerca di una soluzione valida del problema dell'emigrazione. Quanto più un lavoratore sarà qualificato, tante più possibilità avrà di ottenere una sistemazione definitiva in Italia e all'estero.

Impostare un'efficace e seria organizzazione, che curi l'istruzione professionale dei nostri lavoratori in Germania, perciò, non solo è lecito, ma doveroso. Esso dovrà articolarsi in quattro punti principali:

1. riqualificazione professionale dei giovani, al termine del loro obbligo scolastico;
2. istruzione tecnico-professionale degli apprendisti;

3. perfezionamento delle capacità tecnico-professionali dei lavoratori occupati, che intendano conseguire un più elevato livello di preparazione;
4. riqualificazione dei lavoratori per un inserimento in attività lavorative diverse, che permettano loro una scelta più varia e la possibilità di una elevazione sociale.

Una organizzazione del genere è già difficile in casa nostra, come è dimostrato dalla deficiente organizzazione scolastica italiana. Quando si cerca di attuarla fuori casa, poi, essa si complica ulteriormente, perchè ci obbliga ad un inserimento in sistemi e impostazioni didattiche straniere. Ma potrebbe anche giovarsene quando - ed è il caso della Germania - si trova di fronte ad una organizzazione bene impostata e collaudata da una esperienza di lunghi anni.

Resta tuttavia il fatto che un simile processo di inserimento rende necessario un lungo periodo di preparazione e un adattamento che non è sempre facile: basti pensare alla lingua tedesca, che rappresenta il maggior ostacolo per un lavoratore italiano, che abbia voglia di frequentare una scuola professionale. A questo si aggiunge la mancata preparazione scolastica di base, che contraddistingue purtroppo la nostra emigrazione. Un basso livello culturale che si unisce a difficoltà logistiche e a turni di lavoro, comporta inevitabilmente una diserzione dalla scuola, a meno che non si riesca a inventare in qualche maniera una formula giusta.

E' inevitabile pertanto che la prima proposta da sottoporre agli interessati sia una proposta educativa. Non è sufficiente che della necessità di una riqualificazione professionale siano vonvinti gli insegnanti o il Governo. E' necessario soprattutto che i lavoratori siano coscienti e convinti di questa necessità e ne traggano coerentemente le conseguenze. Senza uno sviluppo professionale non è pos-

sibile una evoluzione sociale. Ma è vero anche il rovescio: senza una evoluzione sociale, intesa come formazione morale e civica, non sarà possibile alcun sviluppo professionale. Con tutte le conseguenze del caso.

5. L'integrazione pastorale

"L'integrazione pastorale" è stato il tema del XIII° Convegno Nazionale dei Missionari Italiani in Germania svoltosi l'anno scorso a Cagliari dal 13 al 18 marzo. Nelle mozioni conclusive del suddetto Convegno è detto tra l'altro:

"L'attore del fenomeno migratorio è la persona dell'emigrato: a lui devono essere rivolti gli sforzi e le attenzioni dei singoli e delle Organizzazioni, preoccupati di creare occasioni e possibilità per una capacità di convivenza nel paese ospitante. Ogni sforzo inteso ad affermare la dignità della persona umana come valore centrale di civiltà è azione profondamente umana e autenticamente cristiana.
(...) I Missionari affermano che:

1. L'integrazione tra clero italiano e tedesco, pur nelle molteplici difficoltà psicologiche, linguistiche, culturali, ecc. è possibile e doverosa mediante:
   a. un approfondimento interiore sulla comune vocazione di servitori dell'unità (Diener der Einheit) e di operatori della salvezza,
   b. la realizzazione di una vera fraternità tra gli stessi Missionari come premessa, segno e testimonianza di fronte agli emigrati e al clero tedesco,
   c. la formazione del presbiterio dove, sacerdoti italiani e tedeschi assieme riflettano, si facciano responsabili e collaborino alla evangelizzazione".

(.....)

Queste conclusioni anticipavano quella che oggi sembra la soluzione più impellente e necessaria al problema dell'assistenza religiosa agli italiani emigrati in Germania. Soluzione dettata ed esigita:

1. *dall'attuale situazione dell'emigrazione italiana in Germania* in via di un graduale e preciso, anche se ancora iniziale, assestamento. Il quadro dinamico e, sotto certi aspetti più stabile che la comunità italiana presenta oggi, lascia forse prevedere una sistemazione definitiva di molte famiglie italiane nel prossimo decennio in Germania. Il chiaro aumento dei nuclei familiari; la nuova generazione italo-tedesca, che trova sempre più facili sbocchi d'inserimento nella società ed il più lungo periodo di permanenza dei lavoratori sono fattori i quali (anche se, ripetiamo, ancora allo stato iniziale) presentano nuovi problemi umano-sociali e, nello stesso tempo, indicano chiaramente l'urgente necessità di un nuovo metodo pastorale, affinchè l'assistenza religiosa sia adeguata ai tempi nuovi;

2. *dalla recente Istruzione "La cura pastorale dei migranti"* che ha sancito la competenza dei singoli Vescovi per questo problema, con conseguente unificazione nella Chiesa locale. Dell'Istruzione, per quanto riguarda il nostro problema, vale la pena di ricordare la auspicata integrazione nella Chiesa locale con l'istituzione delle strutture post-conciliari (Consiglio laici, art. 60), nella peculiarità di ciascun gruppo nazionale (Motu proprio e articoli 5 e 6).
   Solo questa integrazione pastorale, esigita dall'assestamento dell'attuale emigrazione italiana in Germania (o almeno da quella parte in via di assestamento) e dalle recenti raccomandazioni della Congregazione per i Vescovi, sarà in grado di fare evitare ai Missionari due mali nel loro lavoro pastorale: l'isolamento e l'apostolato generico.

A. L'integrazione del personale e delle opere come rimedio all'isolamento

1. *L'integrazione del personale nei quadri giurisdizionali e pastorali locali*

Dopo tanti anni di ministero pastorale tra gli italiani in Germania è facile constatare come i Missionari italiani vivano, generalmente, in pericoloso isolamento dal contesto della pastorale locale, come corpo estraneo nell'organismo della diocesi o della regione religiosa. Conseguenza di questo isolamento è il fatto doloroso che, nonostante la dimensione del movimento emigratorio e il ragguardevole numero dei sacerdoti italiani addetti all'assistenza dei nostri connazionali, l'Episcopato tedesco, tranne alcune eccezioni, non ha ancora sufficientemente inserito nel quadro delle proprie responsabilità pastorali l'assistenza spirituale agli emigrati.

Siamo convinti che la responsabilità della mancanza di questo inserimento non dipenda dalla scarsa sensibilità pastorale dei Vescovi, bensì da una specie di omissione o difetto di comportamento da parte di chi aveva ed ha tuttora il compito fondamentale, di fronte alla Chiesa, di illuminare dalla base la Gerarchia locale sulle proporzioni quantitative e le dimensioni spirituali di un fenomeno col quale vive a contatto quotidianamente e del quale ha preso su di sè la sofferenza: e cioè gli stessi missionari italiani. Bisognava aspettare il 1968 per sentire da essi, collettivamente, una presa di posizione chiara e illuminante su questo problema. Prima di allora è mancato un contatto personale vivo e costante tra i missionari italiani e i Vescovi tedeschi.

Si è cercato spesso di impostare un dialogo diretto con i propri connazionali, formulando piani pastorali giorno per giorno, "a proprie spese", all'insaputa di chi solo avrebbe potuto essere in grado di creare le premesse organizzative per una efficace azione pastorale, inserendola nel quadro d'insieme con pieno diritto di cittadinanza.

A favorire l'isolamento del Missionario pensiamo abbia contribuito notevolmente anche l'interpretazione della fisionomia giuridica del Missionario che si tendeva ad attribuire alla Costituzione "Exul Familia", la quale, prima della recente Istruzione, regolava il ministero pastorale tra gli emigranti: interpretazione in base alla quale era portato ad ammettere la propria dipendenza e accettazione di direttive quasi unicamente dal proprio Direttore Nazionale, dalla propria Commissione Episcopale, dalla Diocesi di origine o dall'Istituto Religioso al quale apparteneva, dalla Congregazione dei Vescovi che gli aveva rilasciato il rescritto di nomina. Si era in pratica trascurato un dato giuridico e di fatto essenziale: che nell'azione pastorale concreta il Missionario dipende dal Vescovo.

A nostro giudizio il punto di partenza per i Missionari di emigrazione è l'istituzione di un rapporto personale con il Vescovo della propria residenza, per informarlo sul numero e la distribuzione degli emigrati, sui problemi della loro vita religiosa e sociale, sulle proprie occupazioni pastorali e l'isolamento di cui soffrono, sull'aspetto positivo della propria azione nella vita della diocesi e per chiedergli infine le sue direttive. Altrimenti il Missionario, costantemente minacciato da due mali opposti: l'assorbimento del proprio apostolato da parte della pastorale territoriale o l'isolamento da essa, rischierà di cadere nell'uno o nell'altro di essi. I Missionari degli emigrati devono poter sedere con tutta parità nei Consigli presbiterali con gli altri sacerdoti tedeschi e questo a titolo del loro specifico apostolato. Un diritto che, fortunatamente, va via via esplicandosi concretamente nelle

varie diocesi tedesche, specie dopo l'Istruzione su "La cura pastorale dei migranti".

2. *Integrazione interetnica del personale missionario*

Per agevolare l'integrazione dei Missionari degli emigrati nei quadri giurisdizionali e pastorali locali e per presentare con più efficacia i problemi spirituali dei propri gruppi nazionali, consideriamo preliminarmente utile una integrazione interetnica dei Missionari di emigrazione delle differenti nazionalità. Intendiamo per integrazione interetnica il dialogo pastorale tra i Sacerdoti che assistono i diversi gruppi nazionali. Questo dialogo è tuttora da iniziare in maniera organica.

Certamente i Vescovi tedeschi di certe zone dove si concentrano le maggiori comunità immigrate sarebbero spinti a considerare l'urgenza e l'importanza della pastorale migratoria in maniera diversa, se i Missionari di tutte le differenti nazionalità che operano nell'ambito del proprio territorio, sapessero presentare loro una visione non frammentaria, ma globale (sia quantitativamente che qualitativamente) del complesso problema religioso e sociale degli emigrati, che presenta, pur con le dovute immancabili variazioni, omogeneità o complementarietà di situazioni.

E' augurabile,a questo riguardo, che si organizzino frequenti contatti, e non solo al vertice (ossia tra i Delegati nazionali), ma pure alla base.

3. *L'integrazione delle opere e delle attività missionarie*

Non è solo necessario evitare l'isolamento delle persone: un coordinamento si impone pure a livello dell'organizzazione religiosa, sociale e assistenziale, tra le istituzioni e le attività cattoliche dei Paesi di immigrazione e quelle dei gruppi etnici di immigrati.

I missionari di emigrazione non possono trascurare il fatto che il loro apostolato viene organizzato e fondato su un dato che anzichè unire, divide: il dato etnico. Ciò induce a far ritenere che il persistere nell'organizzare gli emigrati insistendo esclusivamente sulla base etnica oltre a fomentare i pregiudizi di natura razziale, rischia di impedire quel coordinamento indispensabile tra le diverse attività ed opere degli emigrati e quelle degli indigeni.

L'integrazione delle opere esige una organica collaborazione, almeno al vertice (cioè tra i quadri dirigenti), tra le organizzazioni cattoliche laiche dei vari gruppi nazionali e le organizzazioni cattoliche similari tedesche.

Allo scopo di raggiungere l'integrazione dei quadri dirigenti, occorre promuovere incontri per formulare programmi di attività comuni tra le organizzazioni laiche cattoliche tedesche e quelle dei gruppi nazionali, nei diversi settori dell'apostolato, del lavoro (organizzazioni professionali e sindacali), nel settore assistenziale, ricreativo ed educativo.

Ciò che importa è comprendere che volere oggi risolvere i problemi pastorali e assistenziali degli emigrati, senza prima risolvere il discorso della integrazione delle strutture pastorali, significa condannare la nostra azione ad una polverizzazione di energie e di sforzi, assolutamente incapaci di risolvere i problemi di fondo.

B. L'integrazione settoriale come rimedio all'apostolato generico

All'integrazione del personale e delle opere i Missionari italiani dovrebbero aggiungere un terzo obiettivo: la divisione del proprio lavoro non solo nè principalmente in base a criteri geografici, ma secondo specifiche funzioni settoriali.

I Missionari, gli Organismi vari di assistenza (Caritasverband, Acli, Patronato Acli, Enaip, ecc.) dovrebbero sempre più assumere una fisionomia differenziata e specializzata, abbandonando sempre più le frontiere geografiche: dalla situazione attuale dove su una determinata area geografica ciascuno si interessa di tutto, è necessario passare ad una suddivisione di settori per la quale ciascuno si interessa di qualche cosa, ma per tutti.

Se si intende conferire un significato e una utilità al dialogo tra i Missionari in occasione dei loro incontri e raduni, e un contenuto al coordinamento delle attività delle diverse Organizzazioni e istituzioni), occorre avere la possibilità di fare un discorso specifico e diverso dagli altri. I Missionari rappresenteranno così una scacchiera i cui pezzi derivano la loro importanza non tanto dalla loro localizzazione geografica, quanto dalla loro funzione, dall'incarico cioè e dalla responsabilità di un determinato aspetto della pastorale: la promozione e la formazione di gruppi giovanili, la formazione morale e spirituale dei militanti aclisti o di azione cattolica, l'organizzazione e la diffusione della pastorale catechistica o liturgica, la programmazione di Missioni specializzate nei diversi ambienti operai, di corsi di formazione per differenti categorie di persone, di iniziative di gruppi missionari laici, ecc.

Ciascun missionario verrebbe così utilizzato secondo le particolari doti e inclinazioni personali e secondo la sua specifica preparazione. Alla mancanza di preparazione specifica (obiezione che sarà facilmente sollevata contro le possibilità di realizzare una simile divisione settoriale del lavoro d'apostolato), è urgente rimediare mediante l'organizzazione di appositi Corsi di Aggiornamento, la cui spesa finanziaria verrà abbondantemente coperta dalla maggiore efficienza dei quadri del personale missionario.

Sino a quando tutti continueranno a fare tutto, si continuerà a rimanere tutti dei modesti fanti occupati a scavare trincee e impiegare il tempo ad esaurire le energie in un mondo nel quale la guerra non si vince se non a condizione di disporre di forze qualitative, differenziate e coordinate.

Conclusione

Sarebbe affatto superfluo parlare di "problemi aperti" dell'emigrazione italiana in Germania, se ci dimenticassimo che l'emigrazione stessa è un unico grande problema aperto. L'emigrazione, o meglio, gli emigrati. L'emigrato è soggetto e non oggetto d'emigrazione. Una persona che chiede di essere preparata e assistita, che gli sia dato un impiego che corrisponda alla sua vocazione che chiede e che sia garantita l'integrità della sua personalità di uomo, di cittadino e di cristiano ovunque sia stato portato dalla libera scelta a lavorare.

Non sono tanto i problemi che "devono" essere risolti.

E' l'uomo che vuole ritornare veramente libero, per affrontare e risolvere liberamente i suoi problemi.

P. Angelo Negrini, c.s.

Colonia, Dicembre 1969

INDIRIZZI DEI PRINCIPALI ENTI DI ASSISTENZA IN GERMANIA

1. Rappresentanze diplomatiche e consolari in Germania

a) Ambasciata d'Italia
K. Finkelnburgstr. 51
532 Bad Godesberg

b) Ispettorato scolastico
Mozartstr. 33
532 Bad Godesberg

c) Consolati Generali:
Graf-Spee-Str. 1-7
1 Berlin 30

Feldbrunnenstr. 54
2 Hamburg 13

Universitätsstr. 81
5 Köln-Lindenthal

Feldergstr. 24
6 Frankfurt/Main

Möhlstr. 3
8 München

Lenzhalde 69
7 Stuttgart

d) Consolati
Saargemünder Str. 22
66 Saarbrücken

e) Vice Consolati (di 1 categoria):
Kronprinzenstr. 105
46 Dortmund

Erasmusstr. 10
78 Freiburg i. Brsg.

Bischopfsholer Damm 74
3 Hannover

Gleisbühlstr. 10
85 Nürnberg

f) Vice Consolato (di II categoria)
Benquestr. 35
28 Bremen

g) Agenzia Consolare
Berliner Str. 1A
68 Mannheim

2. Enti di assistenza religiosa

a) Direzione delle Opere di Emigrazione in Germania:
Katholisches Auslandssekretariat (KAS)
Kaiser-Friedrich-Strasse, 9
5300 Bonn

b) Direzione delle Missioni Cattoliche Italiane:
Fürstenbergerstr. 177
6000 Frankfurt/Main

c) Missioni Cattoliche Italiane:

Langertstr. 94
708 Aalen (Dioc. Rottenburg)

Kapuzinerkloster
875 Aschaffenburg (Dioc. Würzburg)

Hansastr. 8, Postfach, 206
5952 Attendorn (Dioc. Paderborn)

Theresienstr. 12
89 Augsburg (Dioc. Augsburg)

Sophie-Charlotte-Str. 31
1 Berlin 37 (Zehlendorf) (Dioc. Berlin)

Riedlingerstr. 68
795 Biberach (Riss) (Dioc. Rottenburg)

Kiskerstr. 25
48 Bielefeld (Dioc. Paderborn)

Deichmanns Aue 16
532 Bad Godesberg
53 Bonn (Dioc. Köln)

Nietzschestr. 1a bei Kath.Pfarramt St. Heinrich
33 Braunschweig (Dioc. Hildesheim)

Osterdaikstr. 13
28 Bremen (Dioc. Hildesheim)

Ostlandstr. 36
726 Calw-Wimberg (Dioc. Rottenburg)

Wilhelm-Gläßing-Str. 15
61 Darmstadt (Dioc. Mainz)

Südrandweg 6
46 Dortmund (Dioc. Paderborn)

Becherstr. 25
4 Dusseldorf (Dioc. Köln)

Fürst-Bismarck-Str. 30
41 Duisburg-Ruhrort (Dioc. Essen)
Filiale:
Kolpingstr. 6
42 Oberhausen-Sterkrade

Klosterstr. 63
43 Essen (Dioc. Essen)

Fabrickstr. 13
73 Esslingen (Dioc. Rottenburg)

Bockenheimer Anlage 3
6 Frankfurt/Main (Dioc. Limburg)

Severinusstr. 57
503 Hermühlheim
502 Frechen (Dioc. Köln)

Sedanstr. 4
799 Friedrichshafen (Dioc. Rottenburg)

Bahnofstr. 398
4762 Frommern (Dioc. Rottenburg)

Martinstr. 6
465 Gelsenkirchen (Dioc. Essen)

Hasslinghauser Str. 16
582 Gevelsberg (Dioc. Essen)

Wilhelmstr. 28
63 Giessen (Dioc. Mainz)

Stettinerstr. 34
609 Rüsselsheim
608 Gross Gerau (Dioc. Mainz)

Ziegelstr. 11
732 Göppingen (Dioc. Rottenburg)

Rembergstr. 31
58 Hagen (Dioc. Paderborn)

Alfredstr. 38
2 Hamburg 26 (Dioc. Osnabrück)

Krämerstr. 34
645 Hanau/Main (Dioc. Fulda)

Friesenstr. 45
3 Hannover (Dioc. Hildesheim)

Sichererstr. 122
71 Heilbronn (Dioc. Rottenburg)

Haus der weissen Väter
4446 Hörstel/W. (Dioc. Münster)

Esplanade 36
807 Ingolstadt (Dioc. Eichstätt)

Augartenstr. 42
75 Karlsruhe (Dioc. Freiburg)

Kurt-Schumacher-Str. 31
35 Kassel (Dioc. Fulda)

Clemensplatz 7
54 Koblenz (Dioc. Trier)

Ursulagartenstr. 18
5 Köln (Dioc. Köln)

St. Josefhaus, Tannenstr. 138
415 Krefeld (Dioc. Aachen)

Kalpingstr. 9
625 Limburg/Lahn (Dioc. Limburg)

Turmringstr. 218a
785 Lörrach/Baden (Dioc. Freiburg)

Friesenstr. 59
741 Ludwigsburg (Dioc. Rottenburg)

Hemshofstr. 56
67 Ludwigshafen (Dioc. Speyer)

Am Grünewald 2a (Medardus-Heim)
588 Ludenscheid (Dioc. Essen)

Leichhof 20
65 Mainz (Dioc. Mainz)

Max-Joseph-Str. 46
68 Mannheim (Dioc. Freiburg)

Bismarckstr. 17
713 Muhlacker (Dioc. Rottenburg)

Leonhardstr. 1 1/4
8 München (Dioc. München

Bei Kath.Pfarramt St. Petri
576 Neheim-Hüsten (Dioc. Paderborn)

Bergheimerstr. 250
404 Neuss (Dioc. Köln)

Isoldenstr. 9
85 Nürnberg (Dioc. Bamberg)

Luisenstr. 53
605 Offenbach (Dioc. Mainz)

Friedrichstr. 25
76 Offenburg/Baden (Dioc. Freiburg)

Liboriberg 35
479 Paderborn (Dioc. Paderborn)

Goethestr. 9
563 Remscheid (Dioc. Köln)

Beutterstr. 17
741 Reutlingen (Dioc. Rottenburg)

Brückenstr. 140
407 Rheydt (Dioc. Aachen)

Bei Pfarrhof Fürstadt
82 Rosenheim (Dioc. München)

Hochbrücktorstr. 9
721 Rottweil (Dioc. Rottenburg)

Rheinstr.
66 Saarbrücken (Dioc. Trier)

Pavillonstr. (Neubau)
633 Saarlouis (Dioc. Trier)

Goldmühlestr. 41
7032 Sindelfingen (Dioc. Rottenburg)

Mozartstr. 4
77 Singen (Dioc. Freiburg)

Kapuzinerkloster
7894 Stühlingen (Dioc. Freiburg)

Werastr. 92
7 Stuttgart-O (Dioc. Rottenburg)

König-Karl-Str. 27
7 Stuttgart-Bad Cannstatt (Dioc. Rottenburg)

Zinglerstr. 7a
79 Ulm (Dioc. Rottenburg)

Königstr. 105
4103 Walsum (Dioc. Münster)

Friedrichstr. 7
62 Wiesbaden (Dioc. Limburg)

Heinrich-Nordhoff-Str. 69
318 Wolfsburg (Dioc. Hildesheim)

Normannenstr. 26
56 Wuppertal/Barmen (Dioc. Köln)

Kroatengasse 15
87 Würzburg (Dioc. Würzburg)

Belfortstr. 57
78 Freiburg (Dioc. Freiburg)

Domplatz 5
64 Fulda (Dioc. Fulda)

Goethestr. 45
896 Kempten/Allgäu (Dioc. Augsburg)

Pariser Gasse 5
633 Wetzlar (Dioc. Limburg)

3. Enti di assistenza sociale

a) Deutscher Caritasverband (Direzione centrale)
Lorenz-Werthmann-Haus
7800 Freiburg

b) Jugendsozialwerk (Direzione centrale)
Münchenerstr. 38
6000 Frankfurt/M.

c) DGB
Friedrich Ebertstr. 34
4000 Dusseldorf

d) Patronato Acli

1) Ufficio Coordinamento europeo
Mainaustr. 14
5000 Köln-Mülheim

2) Centro Studi del Patronato ACLI
Nikolaus-Gross-Str. 8
5000 Köln

e) ENAS (Ufficio Centrale)
Sudermanplatz, 8/10
5000 Köln

f) INCA (Ufficio nazionale)
Kernerstrasse, 65
7000 Stuttgart

g) ENAIP (Sede centrale)
Landhausstr. 48
7000 Stuttgart

h) Enti Assicuratori in Germania:

1) Assicurazione contro le malattie
Bundesverband der Ortskrankenkassen
5320 Bad Godesberg

2) Assicurazione per la vecchiaia
Bundesversicherungsanstalt für Angestellte,Ruhrstr.2
1000 Berlin-Wilmersdorf

3) ASsicurazione contro gli infortuni
Hauptverband der gewerblichen Berufsgenossenschaften
Reuterstr. 29/30
5300 Bonn

4) Assicurazione e sussidio di disoccupazione
Bundesanstalt für Arbeit
Frauentorgraben, 33-35
8500 Nürnberg

i) Commissione Tedesca in Italia
Via delle Coste, 6
I - 37100 Verona

4. Enti di assistenza culturale

a) Istituti Italiani di Cultura:

1) Universitätsstr. 81
5000 Köln 41

2) Hansastr. 6
2000 Hamburg 13

3) Hermann-Schmid-Str. 8
8000 München

4) Sophienstr. 22/B
7000 Stuttgart

b) Società italo-tedesche:

1) Fasanenstr. 69
1000 Berlin

2) Dornbergerstr. 1
4800 Bielefeld

3) Seilwall, 54
2800 Bremen

4) Am Falder, 63
4000 Düsseldorf

5) Adelonstr. 9
6000 Frankfurt/M.

6) Matthias-Grünewald- Str. 2
7800 Freiburg/Br.

7) Bernadottestr. 12
2000 Hamburg

8) Altenbekener Damm, 36
3000 Hannover

9) Kaiserpassage, 2
7500 Karlsruhe

10) Wilhelmshöherallee, 5
3500 Kassel

11) Münzgasse, 30
7400 Tübingen

12) Ledererstr. 1
8480 Weiden/Opf

c) Unione italo-tedesca:

Arndtstr. 12
6000 Frankfurt/M.

d) Società "Dante Alighieri"

Non esiste in Germania una Sede Centrale della Dante Alighieri. Tutti i Comitati nella Repubblica Federale fanno capo alla Sede Generale a Roma in Piazza Firenze.

e) ENIT:

1) Kaiserstr. 65
6000 Frankfurt/M.

2) Berlinerallee, 26
4000 Düsseldorf

3) Pacellistr. 2
8000 München

f) "Petrarca Institut"
Univertitätsstrasse, 81
5000 Köln 41

5. Mezzi di comunicazione sociale

a) Radio-TV:

1) Radio Colonia (Westdeutscher Rundfunk)
REDAZIONE ITALIANA, Postfach 1850
5000 Köln

2) Radio Monaco (Bayerischer Rundfunk)
REDAZIONE ITALIANA, Rundfunkplatz, 1
8000 München

3) Radio Francoforte (Hessischer Rundfunk)
REDAZIONE ITALIANA, Bertramstr. 8
6000 Frankfurt/M.

4) Stazione TV di Magonza
REDAZIONE ITALIANA
6500 Mainz, Z.D.F.

b) Periodici:

1) "CORRIERE D'ITALIA"
Bockenheimer Anlage 3
6000 Frankfurt/M.

2) "BOLLETTINO"
dell'Ufficio Stampa e Informazione del Governo Federale
Welckerstrasse
5300 Bonn

3) "ITALIENISCHES KULTURLEBEN IN DER BUNDESREPUBLIK DEUTSCHLAND"
Ufficio Culturale dell'Ambasciata d'Italia
K. Finkelnburgstr. 51
5320 Bad Godesberg

4) "EMIGRAZIONE"
informazioni sociali del Patronato ACLI
- Redazione:

Nikolaus-Gross-Str. 8
5000 Köln

- Direzione:
Monte de'Cenci, 8
00100 Roma

5) "BIMAS"
Bollettino informazione di assistenza sociale
Lorenz-Werthmann-Haus
7800 Freiburg/BR

BIBLIOGRAFIA

1. Volumi, opuscoli, monografie

Italia, Ministero Affari Esteri, Direzione Generale dell'Emigrazione: Problemi del lavoro italiano all'estero. Relazione per il 1968. Roma giugno 1969.

Centro Studi Emigrazione, Roma: Problemi di storia, sociologia e pastorale dell'emigrazione. Roma, 1965 (Collana "Sussidi", 1).

A.N.F.E.: La preparazione professionale e l'informazione dei lavoratori migranti: IV Convegno nazionale dell'Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati. Roma, 1968.

Lettere agli emigrati. Francoforte sul Meno, Federeuropa, giugno 1967.

Nürnberg, Bundesanstalt für Arbeitsvermittlung und Arbeitslosenversicherung: Ausländische Arbeitnehmer. Beschäftigung, Anwerbung, Vesmittlung. Erfahrungsbericht. Nürnberg, 1968.

La Germania si presenta. Wisbaden, 1966.

Galli, Arnaldo: Esame della situazione dell'emigrazione italiana in Germania. Colonia, Centro Studi Patronato ACLI, 1967.

L'integrazione pastorale: sue esigenze e suoi limiti. Atti del XIII Convegno Nazionale dei Missionari Italiani in Germania, Cagliari, marzo 1968. (s.l., s.d.).

Bonn, Ambasciata d'Italia: L'assistenza scolastica italiana nella Repubblica Federale di Germania. Bonn, dicembre 1968.

Eich, Hans e Frevert, Hans: Bürger auf Zeit, Junge Ausländer unter rens. Baden-Baden, Signal-Verlag Hans Frevert (s.d.).

C.E.E.: La disoccupazione e la manodopera sottoccupata. Bruxelles, 1965 (Studi C.E.E., n. 9).

Deutsche Sozialversicherungsabtommen mit ausländischen Staaten. Bad Godesberg (s.d.).

Leben und Arbeit in der Bundesrepublik, Heidelberg, Döbles Alcade, 1966.

Cotelli, Enrico: "Un bilancio della scuola per i figli dei nostri emigrati", Corriere d'Italia (23 ottobre, 30 ottobre e 6 novembre 1969).

2. Riviste, giornali e pubblicazioni periodiche

Corriere d'Italia, Settimanale d'informazione per gli italiani in Germania (Francoforte).

Selezione CSER, Mensile di informazione sui problemi migratori (Roma, Centro Studi Emigrazione).

Solidarietà, Periodico trimestrale del Centro Orientamenti Immigrati, Milano.

Notizie, fatti, problemi dell'emigrazione, Mensile dell'Associazione Nazionale Famiglie emigrati (Roma).

Emigrazione, Mensile di informazioni sociali del Patronato ACLI (Colonia).

BIMAS, Bollettino di informazioni di Assistenza sociale del

Deutscher Caritasverband (Friburgo).

Bollettino dell'Ufficio Stampa e Informazioni del Governo Federale (Bonn).

Notiziario dell'Emigrazione a cura del Ministero degli Eteri e degli Affari Sociali (Roma).

Italienisches Kulturleben in der Bundsrepublik Deutschland, Mensile dell'Ufficio Culturale dell'Ambasciata d'Italia (Bonn).

Kölnische Rundschau, Quotidiano indipendente di Colonia.

Tabella n. 1

FIGLI DI OPERAI STRANIERI NELLA REPUBBLICA FEDERALE

Nazionalità	(1)	(2)	(3)	(4)
		in %		
Italiani	119	18	29	11
Greci	43	11	36	11
Spagnoli	45	12	41	9
Turchi	38	11	30	15
Portoghesi	5	-	29	-
Jugoslavi	14	-	34	-
Altri stranieri	111	12	43	13
Totale	375	14	36	12

(1) Ragazzi nella Repubblica Federale Tedesca (in 1.000)

(2) di cui in apprendistato (compresa la scuola professionale)

(3) frequentanti una scuola

(4) in asili o istituti

Fonte: Ufficio Federale del Lavoro di Norimberga. Relazione 1968.

Tabella n. 2

ALUNNI DELLE PLURICLASSI D'INSERIMENTO, DEI CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA E DELLE ATTIVITA' PARA-SCOLASTICHE - PERSONALE DIRIGENTE E DOCENTE ADDETTO

STATISTICA AL 31 DICEMBRE 1968

Circoscriz. Consolare	pluriclassi		corsi element.		corsi corrispon.		corsi scuola media		Totali	doposcuola		refezioni		corsi ted.pom.		corsi pop.A-B		Personale							
																		Isp. scol.	Dirett.did.			Ins. ruolo	Ins.non ruolo		
	N.	(A) alunni nr.	N.	(B) alunni nr.	N.	(C) alunni nr.	N.	(D) alunni nr.	-A- -B- -C- -D-		al.		al.		al.		al.		ruo.	inc.	coad.		segret.	sc.med.	Ist. scol.
Bonn					16	280			280							3	38	1				3	3		
Berlino			1	20					20																1
Amburgo			4	78					78			1	25												2
Hannover	3	71	10	184					225										1						5
	3	71	15	282					353			1	25						1						8
Colonia	27	860	58	956			3	57	1873	1	31	1	31	1	29	1	15			1		1	1	4	36
Dortmund	12	251	86	1269					1520					34	502						1		1		26
	39	1111	144	2225			3	57	3393	1	31	1	31	35	531	1	15			1	1	1	2	4	62
Francoforte	39	1323	30	499					1822	6	162	2	45	2	44					1		1	1		44
Monaco	6	169	64	1152					1321											1			1		18
Saarbrücken			44	781					781												1				8
Stoccarda	33	1182	80	1678					2860	4	85	2	45						1				2		49
Totali	120	3856	377	6617	16	280	3	57	10810	11	278	6	146	37	575	4	53	1	2	3	2	5	9	4	189

Fonte: Ispettorato Scolastico presso l'Ambasciata d'Italia. Relazione 1968.

Tabella n. 3

RIEPILOGO GENERALE ALUNNI MASCHI E FEMMINE DELLE PLURICLASSI E DEI CORSI SUDD. PER CLASSI - 31.12.1968

Circoscriz. consolare	Cl. I			Cl. II			Cl. III			Cl. IV			Cl. V			Cl. VI			Cl. VII			Cl. VIII			Corsi media			Tot. alunni		
	m.	f.	tot.	m.	f.	tot.	m.	f.	tot.	m.	f.	tot.	m.	f.	tot.	m.	f.	tot.	m.	f.	tot.	m.	f.	tot.	I	II	III	m.	f.	tot.
PLURICLASSI																														
Bonn																														
Berlino																														
Amburgo																														
Hannover	6	7	13	4	5	9	7	7	14	7	7	14	3	3	6	-	-	-	6	9	15							33	38	71
Colonia	113	105	218	63	66	129	88	74	162	98	81	179	70	55	125	12	9	21	10	9	19	4	3	7				458	402	860
Dortmund	35	31	66	23	26	49	31	23	54	21	17	38	13	18	31	2	7	9	-	4	4							125	126	251
Francoforte	172	121	293	151	122	273	135	103	238	123	87	210	119	101	220	34	7	41	10	14	24	10	14	24				754	569	1323
Monaco	24	12	36	16	17	33	16	13	29	17	13	30	14	12	26	8	5	13	2	-	2							97	72	169
Saarbrücken																														
Stoccarda	89	65	154	132	117	249	169	120	289	152	115	267	118	99	217	2	4	6										662	520	1182
Totali	439	341	780	389	353	742	446	340	786	418	320	738	337	288	625	58	32	90	28	36	64	14	17	31				2129	1727	3856
CORSI SUDD.																														
Bonn	20	33	53	22	39	61	31	31	62	32	20	52	30	22	52													135	145	280
Berlino	3	8	11	2	1	3	3	3	6																			8	12	20
Amburgo	7	8	15	5	7	12	5	5	10	8	12	20	3	5	8	6	3	9	3	1	4							37	41	78
Hannover	30	20	50	15	10	25	9	11	20	16	13	29	10	10	20	-	-	-	22	18	40							102	82	184
Colonia	102	101	203	95	70	165	91	73	164	73	64	137	77	61	138	-	-	-	88	61	149				31	15	11	575	438	1013
Dortmund	171	135	306	124	102	226	104	116	220	116	110	226	87	91	178	63	47	110	2	1	3				27+4	12+3	10+1	667	602	1269
Francoforte	68	48	116	33	42	75	32	32	64	52	41	93	36	40	76	17	26	43	7	11	18	10	4	14				255	244	499
Monaco	164	130	294	85	80	165	109	92	201	80	92	172	86	70	156	46	51	97	19	25	44	10	13	23				599	553	1152
Saarbrücken	105	104	209	82	51	133	85	82	167	63	45	108	47	42	89	20	13	33	10	14	24	10	8	18				422	359	781
Stoccarda	213	185	398	227	146	373	150	138	288	130	146	276	136	118	254	46	43	89										902	776	1678
Totali	883	772	1655	690	548	1238	619	583	1202	570	543	1113	512	459	971	198	183	381	151	131	282	30	25	55	27/4	12/3	10/1	3702	3252	6954
Tot. generali	1322	1113	2435	1079	901	1980	1065	923	1988	988	863	1851	849	747	1596	256	215	471	179	167	346	44	42	86	27/4	12/3	10/1	5831	4979	10810

Fonte: Ispettorato scolastico presso l'Ambasciata d'Italia a Bonn.

Tabella n. 4

PROSPETTO RELATIVO ALLO SVILUPPO DELL'ASSISTENZA SCOLASTICA

DAL 31.12.1962 al 31.12.1968

Istituzioni	Anni scolastici							
	1961-62	1962-63	1963-64	1964-65	1965-66	1966-67	1967-68	1968-69
Scuole materne governative	-	-	-	-	-	-	-	(1) 4
Scuole materne non govern.	-	-	-	-	-	-	-	135
Scuole element.governative	-	-	-	-	-	-	-	(1) 45
Scuole element.non govern.	-	-	-	-	-	-	-	(2) 20
Scuole secondarie governat.	-	-	-	-	-	-	-	(1) 14
Scuole second.non governat.	-	-	-	-	-	-	-	(2) 59
Classi di inserimento	-	-	51	167	1.671	2.854	2.825	3.856
Corsi di italiano element.	366	1.205	2.299	3.253	3.804	4.028	4.875	6.617
Corsi di italiano second.	-	-	-	-	-	-	-	57
Corsi di ital.per corrisp.	-	-	-	-	383	496	208	280
Corsi di scuola popolare	-	-	-	80	74	115	215	-
Doposcuola	-	-	-	38	104	215	301	(3) 278
	366	1.205	2.350	3.538	6.036	7.708	8.424	11.365

(1) Si tratta degli alunni della scuola europea di Karlsruhe, di cui 50 sono figli di lavoratori. Per questi ultimi la D.G.E.A.S. provvede alle spese di trasporto.

(2) Si tratta degli alunni del Collegio di Stommeln, sovvenzionato dalla D.G.E.A.S. (62 alunni sono interni e 17 esterni).

(3) Il numero degli allievi non è compreso nel totale, fruendo essi anche di altre forme di assistenza.

Fonte: "Problemi del Lavoro Italiano all'Estero. Relazione per il 1968".

Tabella n. 5a

IMPORTAZIONE DI LIBRI NELLA REPUBBLICA FEDERALE (IN DM.)

1964		1965		1966	
1. Austria	27.809.000	1. Austria	30.944.000	1. Austria	32.046.000
2. Svizzera	20.946.000	2. Svizzera	24.052.000	2. Svizzera	24.074.000
3. Olanda	6.976.000	3. Olanda	7.766.000	3. Olanda	10.020.000
4. USA	5.062.000	4. USA	6.546.000	4. USA	6.624.000
5. Francia	4.195.000	5. Gran Bretagna	4.046.000	5. Italia	6.113.000
6. Gran Bretagna	3.893.000	6. Francia	3.753.000	6. Francia	4.687.000
7. Italia	2.657.000	7. Italia	1.736.000	7. Gran Bretagna	4.669.000

Tabella n. 5b

ESPORTAZIONE DI LIBRI DALLA REPUBBLICA FEDERALE

	1964	1965	1966
1. Svizzera	44.333.000	48.866.000	57.895.000
2. Austria	35.473.000	39.157.000	43.193.000
3. USA	21.567.000	25.056.000	28.124.000
4. Olanda	10.260.000	10.273.000	12.498.000
5. Francia	8.272.000	9.086.000	10.494.000
6. Gran Bretagna	6.786.000	7.939.000	8.183.000
7. Italia	5.865.000	5.379.000	6.467.000

Tabella n. 5c

BILANCIO DEL MERCATO DEL LIBRO TRA LA REPUBBLICA FEDERALE E L'ITALIA

	Esportazione dalla Repubblica Federale	Esportazione dall'Italia	Saldo attivo per la Repubblica Federale
1964	5.865.000	2.657.000	3.208.000
1965	5.379.000	1.736.000	3.643.000
1966	6.467.000	6.113.000	354.000

Fonte: Italienisches Kulturleben in der Bundesrepublik Deutschland, 1969.

Tabella n. 6

APPENDICE II

ASSISTENZA RELIGIOSA NEGLI ANNI 1964, 1965, 1966, 1967

Missioni	1964					1965					1966					1967			
	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	5
Aalen	-	-	-	-	-	-	-	-	564	-	38	18	-	350	-	31	33	5	9
Aschaffenburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	44	3	1
Attendorn	45	23	2	1400	6	24	23	1	1400	3	-	-	-	-	-	67	37	10	7
Augsburg	42	21	2	936	11	51	12	8	1175	7	-	-	-	-	-	79	28	9	23
Bonn- B.Godesberg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	47	10	13	1327	7	57	15	12	8
Berlin	5	23	-	1823	2	5	16	-	2190	-	7	19	-	2300	-	11	33	2	2
Biberach	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bielefeld	-	-	-	-	-	39	8	-	394	-	-	-	-	-	-	34	22	-	-
Calw	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12	24		
Darmstadt	38	27	3	629	8	72	60	-	798	1	66	70	2	693	12	51	73	4	14
Dortmund	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Düsseldorf	93	31	6	736	3	300	45	5	1000	2	137	58	10	1000	4	-	-	-	-
Duisburg	-	-	-	-	-	73	14	15	645	11	17	46	8	755	6	44	23	8	4
Oberhausen	34	57	-	770	-	17	38	29	570	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Essen	87	58	42	1775	30	72	54	12	3075	34	62	63	55	3013	27	36	58	41	26
Esslingen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	151	79	23	1970	11	35	69	-	-
Frankfurt	189	65	22	1554	12	212	83	33	3213	12	570	112	24	1750	15	137	157	-	41
Friedrichshafen	50	19	-	650	2	-	-	-	-	-	29	29	1	600	3	-	-	-	-
Frommern	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32	25	11	14
Frechen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36	6	-	2000	-	32	29	26	19
Gelsenkirchen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	35	18	23	-	26	14	16	7	8
Giessen	9	10	-	265	-	12	16	6	265	2	22	22	3	368	8	17	32	-	9
Göppingen	114	98	-	934	28	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Hagen	36	13	4	3000	5	46	16	-	3950	9	-	-	-	-	-	35	18	11	16
Hamburg	63	17	-	1132	2	68	34	-	1130	11	87	51	3	1250	1	72	70	5	
Hanau	17	4	4	1530	2	12	15	-	-	-	30	30	13	1300	22	42	54	23	22
Gevelsberg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21	-	2
Hannover	77	18	-	300	-	15	2	-	500	-	-	21	-	300	11	190	63	8	7
Heilbronn	250	18	3	700	1	200	38	8	800	-	-	-	-	-	-	190	63	8	7

ASSISTENZA RELIGIOSA NEGLI ANNI 1964, 1965, 1966, 1967

Missioni	1964					1965					1966					1967			
	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	5
ngolstadt	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18	10	7
arlsruhe	56	11	2	310	2	105	38	2	500	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
assel	7	6	-	674	1	16	7	-	74	-	-	-	-	-	-	8	15	-	-
oblenz	12	3	-	382	8	14	5	-	517	8	17	12	5	973	21	15	16	-	19
öln	392	104	57	2320	44	398	133	32	2921	-	-	-	-	-	-	314	154	50	50
öln C.I.	-	-	-	-	-	1	1	-	350	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
refeld	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	67	35	7	1100	10	49	37	5	8
imburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
örrach	33	25	8	754	12	32	15	5	1200	1	36	15	9	900	-	88	22	9	-
udwigsburg	379	57	7	2465	9	415	60	13	2890	14	554	91	9	3400	14	293	118	29	-
udwigshafen	92	28	11	750	3	71	10	23	-	21	-	-	-	-	-	124	89	23	17
ldenscheid	23	6	-	159	14	103	27	13	700	18	128	92	10	560	17	78	35	12	27
ainz	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	93	43	17	-	12	85	113	22	22
annheim	118	68	16	2093	14	129	100	-	2120	17	165	110	36	2500	26	140	147	-	18
lhlacker	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37	35	9	5
lnchen	468	15	7	2113	-	500	20	16	2500	8	500	57	24	3000	8	426	99	24	33
eheim-Hüsten	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
euss	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
lrnberg	75	20	-	2000	3	256	28	25	1500	15	300	40	25	1500	15	222	60	24	15
ffenbach	-	-	-	-	-	39	32	10	1120	6	118	61	12	3388	7	123	127	-	9
aderborn	27	5	-	274	2	34	4	-	178	-	-	-	-	-	-	35	24	3	29
emscheid	-	-	-	-	-	60	26	2	540	-	-	-	-	-	-	80	45	20	24
eutlingen	178	30	18	5648	22	133	76	43	4300	27	101	76	23	-	25	107	121	5	8
neydt	47	47	-	520	15	-	-	-	-	-	38	41	9	514	12	38	40	6	15
ttweil	125	43	43	2625	13	137	70	19	7847	29	196	91	28	7250	49	145	100	19	30
arbrücken	291	70	2	620	-	-	-	-	-	-	241	141	34	-	-	167	151	36	1
arlouis	115	37	-	1620	14	103	62	12	2100	18	85	78	22	2540	12	95	87	45	26
ndelfingen	96	13	-	1194	-	154	54	4	1879	2	105	71	4	-	-	-	-	-	-
ngen	20	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	61	51	56	38
ühlingen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	13	-
uttgart-O	411	112	57	6580	41	487	115	51	4650	15	383	112	36	-	26	364	113	35	50

ASSISTENZA RELIGIOSA NEGLI ANNI 1964, 1965, 1966, 1967

Missioni	1964					1965					1966					1967			
	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	5
Stuttgart-B.C.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	174	88	9	-	1	161	123	37	34
Ulm	72	45	10	810	5	83	51	14	850	4	85	84	18	1200	8	55	52	12	6
Walsum	79	32	39	2060	28	83	36	19	3894	16	61	69	137	2590	91	56	49	42	76
Wiesbaden	155	6	-	234	-	300	21	2	500	1	32	21	3	-	-	-	-	-	-
Wolfsburg	66	21	32	1000	2	156	51	22	1000	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Wuppertal	146	56	20	1281	6	151	73	5	1504	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Würzburg	12	19	2	1281	6	-	-	-	-	-	24	26	12	15	-	-	-	-	-
Wernau	116	41	5	1567	6	126	52	7	1863	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aachen	-	-	-	-	-	39	37	5	564	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ravensburg	-	-	-	-	-	28	21	-	550	-	28	16	-	480	8	-	-	-	-
Braunschweig	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	6	-	-
Offenburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	4760	1440	421	59468	382	5371	1699	461	70280	362	4865	2122	667	50886	515	4552	3059	739	806

1 = Stato libero

2 = Battesimi

3 = Cresime

4 = Comunioni

5 = 1a Comunione

Tabella n. 7

MATRIMONI RELIGIOSI CELEBRATI PRESSO LE MISSIONI ITALIANE NEI PRINCIPALI CENTRI IN GERMANIA - 1963-1964

Missioni	Matrimoni		Matrimoni misti	
	1963	1964	1963	1964
Berlino	13	10	12	7
Darmstadt	11	14	9	5
Düsseldorf	3	10	1	4
Essen	11	13	4	6
Frankfurt	30	32	12	12
Hamburg	7	15	5	8
Hannover	19	21	12	14
Köln	32	31	13	5
Mannheim	30	21	15	2
München	20	25	5	4
Nürnberg	5	13	-	5
Rottweil	26	23	4	4
Saarbrücken	18	38	4	5
Stuttgart	36	45	9	8
Ulm	19	17	4	4
Wernau	8	17	-	4
Wuppertal	11	18	2	6
Göppingen	8	23	4	4

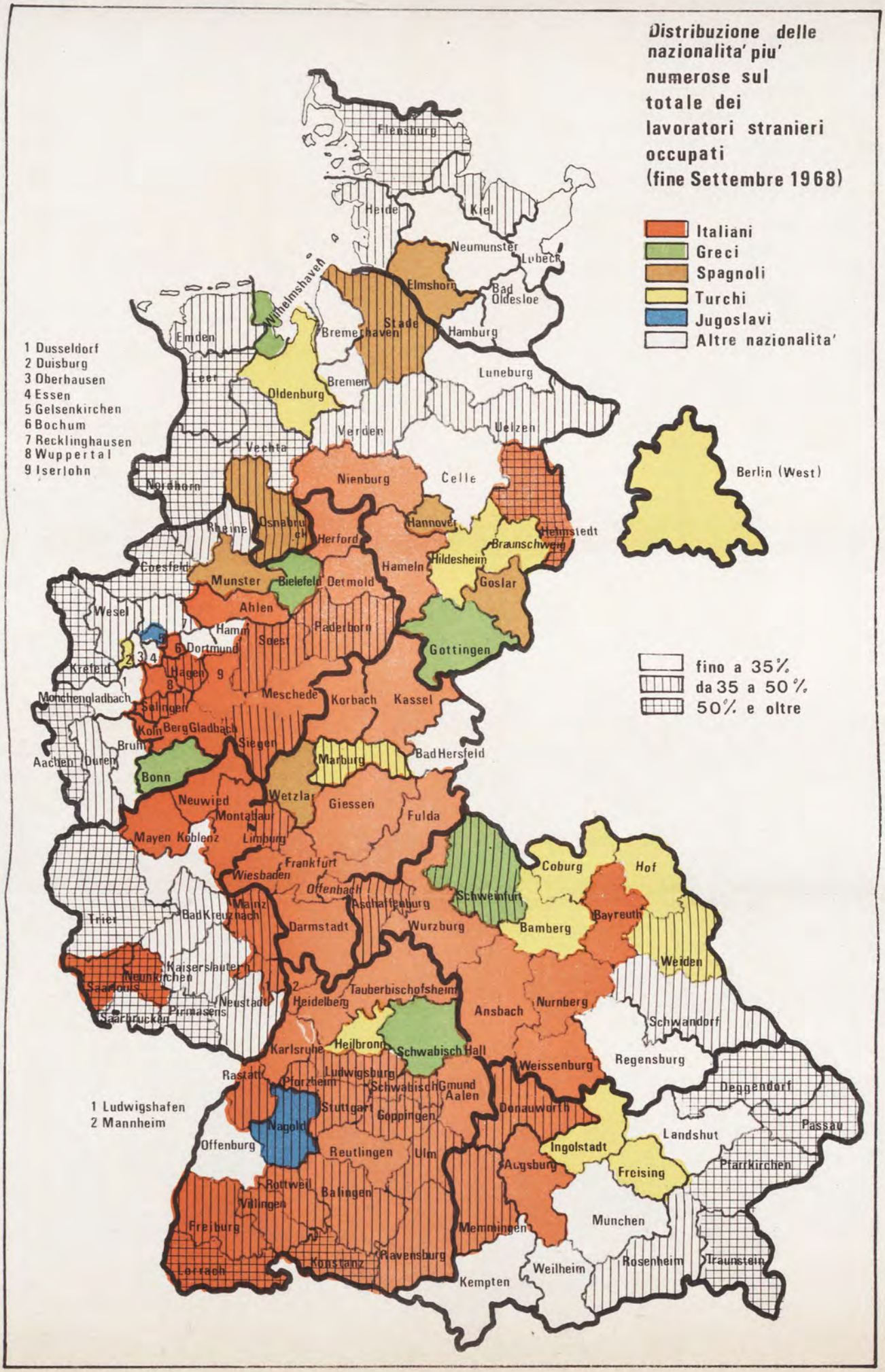
Tabella n. 8

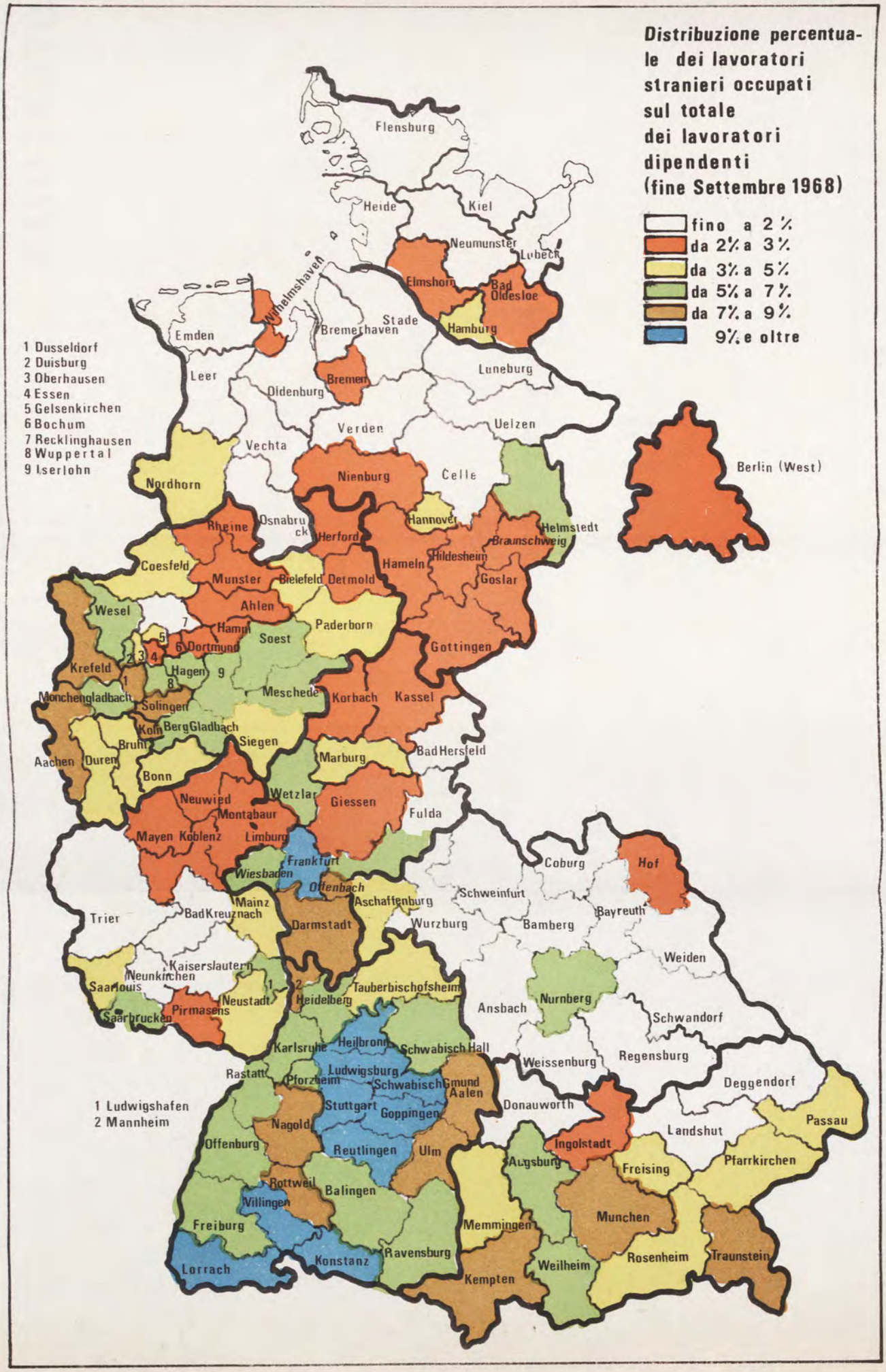
MATRIMONI CELEBRATI IN GERMANIA NEGLI ANNI 1964 - 1965 - 1966 - 1967

	Matrimoni civili			Matrimoni religiosi		
	1	2	3	4	5	6
1964	4.114	315	3.799	490	135	4.760
1965	4.038	407	3.631	572	108	5.343
1966	4.068	517	3.551	514	99	4.837
1967	4.051	482	3.569	723	124	4.519
Totale	16.271	1.721	14.550	2.299	466	19.459

Spiegazioni:

1 = matrimoni civili, totale
2 = " " tra connazionali
3 = " " mista nazionalità
4 = matrimoni religiosi, totale (presso le Missioni!)
5 = " " mista religione (presso le Missioni)
6 = " " in Italia: certificati di stato libero rilasciati dalle MCI.


Distribuzione delle nazionalita' piu' numerose sul totale dei lavoratori stranieri occupati (fine Settembre 1968)
Italiani
Greci
Spagnoli
Turchi
Jugoslavi
Altre nazionalita'
fino a 35%
da 35 a 50%
50% e oltre
Berlin (West)
1 Dusseldorf
2 Duisburg
3 Oberhausen
4 Essen
5 Gelsenkirchen
6 Bochum
7 Recklinghausen
8 Wuppertal
9 Iserlohn
1 Ludwigshafen
2 Mannheim
Flensburg
Heide
Kiel
Neumunster
Lubeck
Elmshorn
Bad Oldesloe
Wilhelmshaven
Stade
Bremerhaven
Hamburg
Emden
Leer
Oldenburg
Bremen
Luneburg
Verden
Uelzen
Vechta
Nienburg
Celle
Norden
Osnabruck
Rheine
Herford
Hannover
Braunschweig
Helmstedt
Hildesheim
Hameln
Goslar
Coesfeld
Munster
Bielefeld
Detmold
Wesel
Ahlen
Hamm
Soest
Paderborn
Dortmund
Gottingen
Krefeld
Hagen
Meschede
Korbach
Kassel
Monchengladbach
Solingen
Koln
Berg Gladbach
Siegen
Bruhl
Aachen
Duren
Bonn
Marburg
Bad Hersfeld
Neuwied
Wetzlar
Giessen
Fulda
Montabaur
Mayen
Koblenz
Limburg
Frankfurt
Wiesbaden
Offenbach
Coburg
Hof
Schweinfurt
Mainz
Aschaffenburg
Bad Kreuznach
Darmstadt
Wurzburg
Bamberg
Bayreuth
Trier
Weiden
Kaiserslautern
Neunkirchen
Saarlouis
Neustadt
Heidelberg
Tauberbischofsheim
Nurnberg
Ansbach
Saarbrucken
Pirmasens
Schwandorf
Karlsruhe
Heilbronn
Schwabisch Hall
Regensburg
Weissenburg
Rastatt
Ludwigsburg
Pforzheim
Schwabisch Gmund
Aalen
Deggendorf
Stuttgart
Goppingen
Donauworth
Passau
Nagold
Landshut
Offenburg
Reutlingen
Ulm
Ingolstadt
Augsburg
Freising
Pfarrkirchen
Rottweil
Balingen
Villingen
Munchen
Freiburg
Memmingen
Ravensburg
Konstanz
Rosenheim
Traunstein
Lorrach
Weilheim
Kempten


Distribuzione percentuale dei lavoratori stranieri occupati sul totale dei lavoratori dipendenti (fine Settembre 1968)
fino a 2 %
da 2% a 3%
da 3% a 5%
da 5% a 7%
da 7% a 9%
9% e oltre
1 Dusseldorf
2 Duisburg
3 Oberhausen
4 Essen
5 Gelsenkirchen
6 Bochum
7 Recklinghausen
8 Wuppertal
9 Iserlohn
1 Ludwigshafen
2 Mannheim
Berlin (West)
Flensburg
Heide
Kiel
Neumunster
Lubeck
Elmshorn
Bad Oldesloe
Hamburg
Wilhelmshaven
Emden
Bremerhaven
Stade
Leer
Bremen
Oldenburg
Luneburg
Verden
Uelzen
Vechta
Nienburg
Celle
Nordhorn
Osnabruck
Rheine
Herford
Hannover
Helmstedt
Braunschweig
Hameln
Hildesheim
Goslar
Coesfeld
Munster
Bielefeld
Detmold
Ahlen
Wesel
Hamm
Paderborn
Soest
Dortmund
Gottingen
Krefeld
Hagen
Meschede
Korbach
Kassel
Monchengladbach
Solingen
Koln
Berg Gladbach
Bruhl
Siegen
Aachen
Duren
Marburg
Bad Hersfeld
Bonn
Neuwied
Wetzlar
Giessen
Fulda
Montabaur
Mayen
Koblenz
Limburg
Frankfurt
Wiesbaden
Offenbach
Coburg
Hof
Schweinfurt
Mainz
Aschaffenburg
Bayreuth
Trier
Bad Kreuznach
Darmstadt
Wurzburg
Bamberg
Weiden
Kaiserslautern
Neunkirchen
Saarlouis
Neustadt
Tauberbischofsheim
Heidelberg
Ansbach
Nurnberg
Pirmasens
Saarbrucken
Schwandorf
Karlsruhe
Heilbronn
Schwabisch Hall
Weissenburg
Regensburg
Rastatt
Pforzheim
Ludwigsburg
Schwabisch Gmund
Aalen
Deggendorf
Stuttgart
Goppingen
Donauworth
Passau
Nagold
Landshut
Offenburg
Reutlingen
Ulm
Ingolstadt
Augsburg
Freising
Pfarrkirchen
Rottweil
Balingen
Villingen
Memmingen
Munchen
Freiburg
Ravensburg
Konstanz
Weilheim
Rosenheim
Traunstein
Lorrach
Kempten